GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Criteri giuridici e criteri morali

Ieri, in principio di seduta, il Consiglio comunale ha discusso la istanza promossa da un cittadino, l'avv. Carlo Nasi, contro la proclamazione dei due consiglieri comunali avv. Carlo Felice Roggieri e avv. Albino Bracalo. Primo a parlare contro la protesta fu l'avvocato e consigliere Vincenzo Demaria; egli ha fatto uno splendido discorso in difesa della proclamazione dei due consiglieri contestati; abilissimo ed eloquente avvocato difensore di cause penali, parlò davanti ai consiglieri come sa parlare lui davanti ai magistrati giudicanti. All'elevato discorso fece seguire un lungo ordine del giorno che riabbassava terra terra la discussione dei brogli elettorali, ed ebbe ragione dal Consiglio, che alla fine approvò la sua proposta di non accogliere l'opposizione e di passare all'ordine del giorno.

Con tutto il rispetto per l'elegante penalista e per il Consiglio, che lo seguì nelle sue conclusioni, dobbiamo dichiarare che se fu ingegnoso il modo di porre la questione e di farla risolvere, non ne restò e non ne può restare pienamente soddisfatta l'opinione pubblica, la quale in certi argomenti non bada tanto alle sottigliezze legali, ma giudica piuttosto col sentimento dell'onestà e per impulso morale. Forse fu difetto della stessa protesta dell'avv. Nasi, o forse è conseguenza piuttosto della legge comunale, che richiede in ciascuna di queste proteste uno scopo ed una designazione precisi contro questo o quel consigliere, contro questo o quell'atto del Consiglio. Perciò la istanza dell'avv. Nasi fu indirizzata specialmente a domandare la esclusione di persone ed una correzione limitata nel computo dei voti.

Aggiungeva l'istanza che si sospendesse la proclamazione dei consiglieri, anche perchè correvano accuse contro lo spoglio di altre sezioni elettorali oltre quella prima, per cui era incoata azione penale e sulla quale già si era pronunziata l'autorità giudiziaria. Ora si capisce benissimo che la questione delle persone, già spinosa per se stessa, potesse venire abilmente girata in una questione di stretto diritto; laonde i brogli finora accertati non riuscendo a spostare la posizione dei singoli consiglieri proclamati, e d'altronde non risultando ancora dai sospetti, per quanto fondati, su altre sezioni di un preciso numero di voti da aggiungere o da togliere a questo od a quel consigliere, si capisce che l'onorevole Demaria abbia avuto buon giuoco a far valere la sua tesi e che il Consiglio comunale sia stato ben lieto di uscire dalla dolorosa discussione con una decisione giuridica di non farsi luogo, che intanto si presentava come tavola di salvamento in mezzo alla minacciata tempesta.

Posta in questi termini la questione, essa non poteva avere altra soluzione che quella che ebbe.

Ma noi, e con noi la grande maggioranza della cittadinanza torinese, prescindendo dai termini giuridici della questione, abbiamo considerato e consideriamo il lato morale di essa. Gli è un fatto che i brogli accertati in una sezione, e forse non ingiustamente sospettati finora in due o tre altre, possono indurre nell'animo del pubblico il legittimo dubbio che alcuni malevoli o alcuni pochi faziosi siano riusciti a nuocere alla sincerità dei voti nel complesso generale delle elezioni torinesi. Ora noi siamo persuasi che, come ben disse l'on. Favale, non un solo consigliere rimarrebbe un istante di più in un Consiglio ove dubitasse di potervi sedere per dolo o per errore di voti.

Nessuno dei consiglieri e nemmeno gli avvocati Roggieri e Bracalo, contro cui, per necessità di procedura, era specialmente rivolta l'istanza, possono menomamente essere sospettati per questo errore o per questo dolo, e fu anche un pessimo servizio quello reso a cotesti consiglieri dagl'imbroglioni che tentarono di accrescere il numero dei voti loro. Ma tutto il Consiglio deve essere gelosissimo che la sua proclamazione non sia offuscata dalla menoma ombra di dubbio sulla sincerità delle operazioni elettorali. In questo senso e per questo scopo noi avremmo capito anche un premuroso zelo di procedere a tutta un'inchiesta o revisione amministrativa dei verbali delle sezioni e delle schede, che per legge debbono essere conservate.

Ma ad ogni modo non possiamo ammettere che col voto di ieri sia definitivamente risoluta la cosa e sia posta senz'altro nel silenzio.

Lo stesso consigliere Demaria e gli altri che furono dell'avviso di lui dovettero acconsentire a questo significato della votazione.

L'ordine del giorno votato dal Consiglio non è adunque perentorio, non risolve una volta per tutte, non tacita definitivamente l'opposizione pei brogli elettorali; ma è un ordine del giorno di carattere essenzialmente sospensivo se non nelle parole, certamente nello spirito che lo ha informato e nella discussione che lo ha accompagnato. La decisione di ieri non pregiudica l'avvenire, e noi abbiamo la più alta stima e fiducia nel nostro Consiglio comunale, per essere persuasi che ove nuovi fatti vengano a turbare la confidenza pubblica sulla sincerità delle passate elezioni, gli onorandi consiglieri pei primi vorranno ripigliare allora quelle decisioni che impongono la legge e la dignità della rappresentanza comunale.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione ordinaria d'autunno.

Seduta del 27 dicembre.

Alle ore 8 pom. l'aula consigliare appare ancor vuota, ma per contro le tribune del pubblico sono già gremitissime. L'interesse per la questione dei brogli elettorali, che è la prima inscritta all'ordine del giorno, si dimostra assai vivo. Questo argomento è tema di tutte le conversazioni preliminari alla seduta.

I consiglieri giungono man mano e, come di solito, si formano in capannelli.

Alle ore 8,25 il sindaco Voli dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i consiglieri Ajello, Antonelli, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Bassi, Beninteudi, Bertetti, Berti, Biguami, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Bracalo, Bruno, Cadorna, Canonico, Carle, Coppi, Chapuis, Corsi, Daneo, Della Vedova, Demaria, Domichelis, Dumontel, Durio, Rula, Febraltti, Favale, Ferraris Galileo, Fontana, Frescot, Gianolio, Gilardini, Giobert, Lanza, Lessona, Malvano, Martini, Massa, Moriani, Mosca, Nigra, Pacchiotti, Parrandito, Perrone di San Martino, Poyron, Piana, Rabbi, Roy, Reycend, Riccio, Rignon, Rinaudo, Roggeri avv. Edoardo, Roggeri Carlo Felice, Rossi, Scarampi, Sineo, Soldati, Spantigati, Taccone, Tapparelli, Tensi, Thaon di Revel, Valle.

I consiglieri Di Sambuy, Arnaudon, Casana, Pernati di Momo e Berruti scusano la loro assenza dalla seduta per ragioni diverse.

L'allocuzione inaugurale del sindaco.

Il SINDACO rivolge ai colleghi un breve ringraziamento. Egli dice: « Irresistibile impulso mi trascina a rivolgere da questo seggio una parola di ringraziamento a voi, che aggiungendo la vostra fiducia a quella dell'intiera cittadinanza, mi voleste chiamare a presiedere questo elettissimo Consesso. All'amicizia degli antichi colleghi sono orgoglioso di poter aggiungere ora quella dei nuovi consiglieri, e no li ringrazio ». A dirigere i lavori di questo Consesso pel migliore avvenire di Torino, poteva essere chiamato più valente capitano; si volle riconfermare l'antico sindaco; non rimangli quindi che rinnovare i voti di riconoscenza, fidando nella cooperazione del Consiglio e della Giunta per toccare la difficile meta che si apre a Torino. La Giunta non potè preparare finora gran mole di lavoro; ma attenderà col massimo suo impegno a provvedere per quel programma di lavoro e di riforme che sia pari all'importanza ed al decoro di Torino. *(Applausi)*

Opposizione alla proclamazione di alcuni consiglieri comunali.

Il SINDACO annunzia che sono all'ordine del giorno varie opposizioni presentate contro le elezioni dei consiglieri Pernati di Momo e Berruti per incompatibilità amministrative e contro i consiglieri Roggeri Carlo Felice e Bracalo per irregolarità accertate nelle operazioni elettorali. Aggiunge che il Consiglio deve conoscere di queste opposizioni come giudicante in prima istanza.

DEMARIA dice che non è suo costume importunare il Consiglio; però pargli dovere esporre alcunchè intorno alla questione che riflette le opposizioni alle elezioni dei consiglieri Bracalo e C. F. Roggeri, per la quale meglio giovano i criteri giuridici che quelli amministrativi. Dirà il suo concetto all'infuori di qualsiasi preoccupazione di persone o di partito. In questa opposizione vi sono due ordini di questioni. Una questione di brogli elettorali e una questione di legalità di proclamazione. La prima non riguarda il Consiglio comunale; vi è una protesta per operazioni irregolari avvenute nelle elezioni; di ciò dovrà conoscere l'autorità giudiziaria; l'avv. Nasi sporse querela dietro sua responsabilità; se le irregolarità saranno appurate, da buoni cittadini, applaudiremo all'operato dell'avv. Nasi. Resta la questione della legalità della proclamazione. Anzitutto osserva che la protesta non venne notificata agli interessati avv. Roggeri e Bracalo, e questo doveva farsi perchè essi dovevano avere la facoltà di difendersi. Quanto al maggiore computo dei voti osserva che venne rilevato prima e corretto dall'assemblea dei presidenti. Non vi sarebbe quindi alcun argomento per dubitare della validità di queste elezioni. Indipendentemente dal giudizio dell'autorità giudiziaria, non vi è nulla che muti giuridicamente ed elettoralmente la condizione di questi consiglieri. È da notarsi poi che l'azione giudiziaria riguarda un solo scrutatore e non riflette in alcun modo alcuno dei consiglieri.

All'ultimo momento però venne presentata all'autorità giudiziaria una nuova querela per altre irregolarità. Questa querela conchiude con queste parole: « Sarebbe inconcepibile, assurdo che il Consiglio comunale proclamasse eletti candidati contestati quando un'inchiesta giudiziaria pendente potrebbe in modo aritmetico e certo stabilire che altri avrebbero dovuto essere i proclamati eletti. »

Dà lettura del certificato d'usciere che accompagna la querela e soggiunge che non vi è nulla che indichi si debba procedere contro chicchessia. Tale protesta sarebbe quindi onninamente generica e colpirebbe tutti i consiglieri; ora il Consiglio non può sostare nelle sue funzioni per forza della querela di un elettore. Egli non si preoccupa tanto del caso concreto quanto delle gravi conseguenze che ne potrebbero derivare. Si verrebbe a stabilire che chiunque con una qualsiasi accusa può incagliare l'operato di tutto un Consiglio e togliere ad esso ogni possibilità di libero funzionamento. Conchiude presentando un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio comunale:

« Ritenuto che la protesta dell'avv. Nasi è limitata, negli effetti amministrativi, alla impugnativa per la proclamazione dei consiglieri Roggeri Carlo Felice e Bracalo avv. Albino, ai quali solamente fu la protesta stessa intimata;

« Che tale impugnativa sarebbe anzitutto appoggiata dal ricorrente al verbale della settima sezione Po, da cui risulta che furono verificate alcune variazioni nel computo dei voti, ma risulta del pari che, prima della proclamazione, il numero dei voti fu verificato e corretto (come risultò anche dal verbale dell'assemblea dei presidenti); e d'altra parte è accertato che, quando anche le denunciate variazioni non fossero state corrette, non avrebbero portato alcuna modificazione nel risultato delle elezioni a riguardo dei due intimati, all'uno dei quali, l'avvocato Albino Bracalo, le variazioni stesse non hanno neppure riferenza;

« Che la sentenza della Sezione d'accusa, alla quale pure il ricorso dell'avv. Nasi si riferisce non coinvolge in una eventuale responsabilità giuridica se non uno degli scrutatori della sezione sopraccennata e non potrebbe avere, allo stato delle cose, alcun effetto sulla legittimità dell'elezione dei due consiglieri a cui la contestazione si riferisce;

« Che neppure alcun effetto potrebbe nascere, in ordine al risultato della votazione, dallo specchio prodotto dal ricorrente delle verificazioni fattesi nelle operazioni della stessa 7a sezione Po in quanto il consigliere Bracalo abbia potuto avere l'aumento di tre voti; poichè neppure questo fatto, se anche definitivamente accertato, modificherebbe l'esito della votazione;

« Che riguardo ai reclami relativi alle operazioni elettorali in altre sezioni i reclami stessi non portano, nel ricorso al Consiglio comunale, indicazioni di fatti e di persone che possano dar luogo all'ammissione d'un'inchiesta e che non basta il semplice annunzio d'un'istanza presentata all'autorità giudiziaria per autorizzare il Consiglio ad apportare qualsiasi modificazione alle proclamazioni elettorali non spettanti al Consiglio e fattesi regolarmente secondo le disposizioni della legge;

« Che quindi l'opposizione non può essere accolta, passa all'ordine del giorno. »

FAVALE chiede la parola per una riserva che è nel cuore di tutti. L'on. Demaria disse che, qualunque sia l'esito dell'inchiesta giudiziaria, non può invalidare le elezioni dei consiglieri all'infuori dei due cui venne fatta in tempo l'intimazione; riconosce che in linea legale il consigliere Demaria ha perfettamente ragione, ma è certo altresì che nessuno dei consiglieri presenti rimarrebbe un istante di più in Consiglio ove potesse dubitare di sedere in quest'aula per dolo o per errore di voti.

DEMARIA conferma che questo appunto era nel senso delle parole dette da lui e quindi aderisce completamente alle parole del Favale.

ROGGERI EDOARDO dichiara di astenersi dalla votazione per ragioni facili a comprendersi.

MOSCA trova l'ordine del giorno Demaria troppo all'acqua di rosa. Non si può accettare la cosa tanto a cuor leggiero, poichè l'opinione pubblica si è impossessata della questione e l'ha discussa. Non si può, sopra ai gravi risultanze, passar la spugna e mettere una pietra sepolcrale. Egli vorrebbe che si subordinasse il voto del Consiglio ai risultati dell'inchiesta con una sospensiva.

GIANOLIO dice che l'inchiesta giudiziaria non può in alcun modo connettersi col voto del Consiglio. D'altronde, se errori vi furono, essi sono stati corretti e non possono invalidare la proclamazione dei consiglieri. Si preoccupa anch'egli delle gravi conseguenze che deriverebbero da questa immistione dei criteri giudiziari negli amministrativi.

E soggiunge:

« Noi non abbiamo di fronte che una querela; ma è dessa fondata o non è che un'arma od una manovra montata per ragioni speciali? Noi non lo sappiamo, nè possiamo attendere i risultati dell'inchiesta. Alla Camera dei deputati succedono spesso di tali casi; non perciò i deputati contro i quali sonvi proteste d'invalidazione cessano di sedere fino a cosa definita. » Conchiude rigettando qualsiasi sospensiva.

DEMARIA aggiunge che in tale questione non vi sono consiglieri comunali accusati. « Finchè dura l'inchiesta, tutti seggano qua per mandato degli elettori; stará al potere giudiziario pronunziare le invalidazioni; allora dovrà il Consiglio pronunciare la decadenza. »

FAVALE osserva a Gianolio, il quale asseriva che i verbali elettorali fan fede fino a prova d'iscrizione in falso, che la legge ammette nel Consiglio la facoltà di procedere a certe inchieste sopra le risultanze generali o parziali delle elezioni. L'oratore voterà poi l'ordine del giorno Demaria, ove con esso non si intenda di pregiudicare i risultati che potranno emanare dalla inchiesta giudiziaria in corso.

GIANOLIO e DEMARIA aggiungono alcune spiegazioni.

MOSCA: « Io credo che qui siamo seduti tutti in modo abbastanza legittimo.... *(Ilarità)* quindi quanto alla questione legale non ho nulla a ribattere, ma duolmi che non si sia tenuto in conto la questione della moralità. L'opinione pubblica voleva che anche sotto tal riflesso la questione venisse considerata. »

BENINTENDI osserva che la moralità risulta dal fatto stesso che sopra tante sezioni per una sola vi furono irregolarità. *(Mormorio)*

Il SINDACO pone ai voti l'ordine del giorno Demaria. È approvato a grande maggioranza.

I consiglieri Roggeri Carlo Felice e Bracalo si sono assentati.

⁂

Si passa all'opposizione presentata contro il consigliere conte Alessandro Pernati di Momo per far egli parte dell'Amministrazione della Società acque potabili, che ha col Municipio un contratto pecuniario per fornitura d'acqua.

BADINI-CONFALONIERI osserva che la questione è diversa dalla precedente. Egli crede che il voto del Consiglio debba essere motivato, quindi propone la nomina di una Commissione di cinque membri coll'incarico di conoscere delle opposizioni relative non solo alla incompatibilità Pernati, ma anche a quella dell'ing. Berruti.

DEMARIA accede alla proposta Badini.

GIANOLIO accetta anch'egli la proposta Badini purchè la Commissione venga a riferire nella prossima seduta.

La proposta Badini, messa ai voti, è approvata. Si deferisce la nomina della Commissione al sindaco. Le tribune si vuotano. La Commissione rimane composta dai consiglieri Rula, Badini, Sineo, Carle e Daneo.

⁂

Scaparia-Chiartano con. Domenico — Cancellazione di ipoteca. — Si approva.

Cimitero generale — Arcata compresa nella quinta ampliazione — Determinazione di prezzo. — I prezzi sono proposti in L. 7000 per le arcate, 9000 per le cripte. — Si approva.

⁂

Ginnasio inferiore — Insegnamento della lingua francese e del disegno. — Si propone di istituire i predetti due insegnamenti, per l'anno scolastico corrente nei quattro ginnasi Cavour, Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio e Gioberti, e di mandarne prelevare la spesa di L. 5000 sull'art. 62 del bilancio 1890 (Concorso nella spesa per lo stipendio degli insegnanti nelle R. Scuole secondarie), con riserva di reintegrare, se ve ne sarà il bisogno, con apposito stanziamento nel bilancio 1891, la somma a quest'uopo prelevata. — Si approva.

Milizia comunale — Chiamata in servizio. — La spesa occorrente è di L. 5000 circa da prelevarsi dai fondi materiali di casse. — Si approva.

⁂

Colombo Angelo — Svincolo della limitazione d'altezza di caseggiato nella soppressa Piazza d'Armi. — Si approva.

⁂

Bilancio preventivo dell'Istituto Bonafous per l'anno 1890 — Presentazione.

REYCEND chiede qualche schiarimento intorno ad una passività relativa alla margheria.

PERRONE, assessore, vi risponde, e dopo ciò il bilancio è approvato.

Vaudino Giovanni. — Cancellazione di ipoteca. — Si approva.

Istituto dei sordo-muti — Adattamenti di locali per Asilo infantile — Domanda di mutuo con garanzia del Municipio alla Cassa depositi e prestiti. — Il mutuo sarebbe di L. 40,000 da estinguersi in anni 30. — È approvato alla unanimità.

⁂

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza. — Si approvano le seguenti:

Casalegno Cesare — Domanda di risarcimento di danni per opere eseguite dall'Impresa Parnisari per conto del Municipio — Lite — Autorizzazione al sindaco di sostenere il relativo giudizio.

Stecoola della Pellerina sul torrente Dora — Riparazioni.

Bancelli Giuseppe — Lite per risoluzione di contratto.

Amministrazione generale delle finanze — Lite per supplemento tasse-registro — Autorizzazione al sindaco d'intervenire.

Viraldi Giuseppe — Lite contro Riveiro Bartolomeo — Intervento del sindaco in giudizio.

Bosoni Margherita Maria — Espropriazione di stabili per il prolungamento di via dei Fiori — Opposizione a perizia.

Bertolotti, Darbesio, Montaldo, successori Peraseglio, Vegezzi, Masino — Liti per opposizione a perizia d'espropriazione di stabili per lo sbocco della via diagonale (Pietro Micca) verso piazza Castello — Autorizzazione al sindaco di sostenerle.

Strada del Foro Boario alla regione San Paolo — Costruzione — Concessione d'impresa a trattativa privata.

Alle ore 8 il Consiglio si chiude in seduta privata. Le altre materie sono rinviate alla seduta pubblica di lunedì prossimo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 3,10 pom. — Ieri è morto all'Ospedale Stefano Sampol (1), decano dei giornalisti clericali. Aveva settant'anni. Era nativo di Sardegna.

— La *Capitale* dice imminente lo scioglimento dei Consigli comunali di Velletri (Roma) e di Copparo (Ferrara) a causa di dimostrazioni irredentiste da quelli compiute.

— Si dice imminente una riunione di deputati romani intesa a promuovere un'Esposizione da tenersi a Roma nel 1893, nella occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

— Telegrafano da Catania che colà sarebbero stati accertati due casi di *influenza* in due donne provenienti da Spezia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,25 pom. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene accertata la rendita proveniente dai benefizi ecclesiastici. Un altro decreto, pubblicato dallo stesso giornale, erige in corpo morale l'Asilo infantile di Settimo Torinese.

— Lo stato del generale Pasi, primo aiutante di campo del Re, è sempre inquietante. Il Re manda frequentemente a chiedere notizie dell'infermo. Anche il sindaco di Faenza si informò telegraficamente della salute di quel suo concittadino.

— Sono pronti per la firma reale i decreti di nomina dei nuovi consiglieri di Stato. Essi saranno scelti nella categoria dei magistrati e degli alti funzionari amministrativi. Quattro dei nuovi consiglieri saranno certamente tratti dalla Magistratura. L'*Opinione* crede di sapere che in queste nuove nomine non sarà compreso il comm. Cerboni, direttore generale della ragioneria.

— Sono stati aperti i concorsi per la nomina di un professore di mineralogia nella Università di Genova, di un professore di anatomia nell'Università di Modena, di un professore di composizione nel Conservatorio di musica di Palermo e per un posto di assistente alla Clinica oftalmica di Cagliari.

— Il Re di *motu proprio* ha nominato grande ufficiale della Corona d'Italia il conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa Italiana.

— Telegrafano da Salemi che la popolazione di quel Comune della provincia di Trapani in Sicilia ha reso una dimostrazione festosa per ringraziare il Re dell'onore fatto al Comune creando il figlio ultimo nato del principe Amedeo conte di Salemi.

— Si dice che le prossime manovre navali avranno per tema la difesa di Civitavecchia. Si combinerà un'azione simultanea fra le truppe di terra e quelle di mare.

— Il Re si è recato a caccia a Castelporziano. Stasera, come di consueto, faceva ritorno a Roma.

— Il cav. Madon, vice-avvocato generale erariale, venne nominato conservatore delle ipoteche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 9,25 ant. — Secondo il *Capitan Fracassa* il Principe di Napoli partirebbe pel suo viaggio nella prima quindicina di gennaio. Visiterebbe tutto l'Oriente. Il viaggio durerebbe tre mesi e mezzo.

— Si dice imminente lo scioglimento dell'Opera pia di Santa Caterina di Siena, dove sarebbero state scoperte gravi irregolarità.

— Col prossimo gennaio andrà in vigore la nuova legge doganale. Non essendo ancora compiuto il relativo regolamento avranno vigore, per breve tempo ancora, gli antichi regolamenti.

— Il nuovo ambasciatore turco Zia bey sarà a Roma verso i primi di gennaio. Corre voce che il Consolato generale ottomano sarà soppresso e che il suo attuale titolare sarà trasferito altrove.

(1) I torinesi di qualche età ricordano che questo Sampol, intorno al 1848 o 1849, fece qui a Torino un giornale di polemica intitolato *Lo Smascheratore*. Era un giornalista di forza e molto accreditato nel suo partito.

La situazione al Brasile.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 8,40 ant. — Il *Daily Telegraph* di stamane, parlando della situazione del Brasile, dice che i recenti fatti dimostrano oramai come questo paese appartenga agli avventurieri. È da prevedersi non impossibile una ristaurazione della Monarchia, o sotto lo scettro di Don Pedro, o sotto quello d'uno fra i suoi nipoti. È accertato che il Governo attuale già perdette una parte della sua forza all'interno, e poca fiducia ispira all'estero. Chiama un vero furto la confisca dei beni di Don Pedro.

Telegrammi da Rio Janeiro recano frattanto che il rinvio della convocazione della Costituente e la confisca dei beni di Don Pedro fecero pessima impressione in Brasile. Perfino i giornali repubblicani del Portogallo se ne mostrano sdegnati.

Un ricchissimo brasiliano offerse all'ex-imperatore la metà della propria fortuna, calcolata a parecchi milioni. Ritiensi che Don Pedro rifiuterà.

Al tentativo di controrivoluzione scoppiato il giorno 18 corrente presero parte un certo numero di soldati e marinai, parecchi ufficiali e molti cittadini; alcuni influenti personaggi erano alla loro testa. La rivolta aveva carattere monarchico. Gli insorti percorsero diverse vie della città; il Governo ordinò ad alcuni reggimenti di disperderli; ne sorsero seri conflitti. Così passò tutta la giornata del 19; non fu che al giorno appresso che le truppe repubblicane riescirono a debellare i rivoltosi, eseguendo molti arresti.

Don Pedro e Dona Teresa si trovano ora ad Oporto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — La Legazione del Brasile ricevette un dispaccio ufficiale da Rio protestante contro le false notizie sparse riguardo al Brasile. È falso d'una rivolta contro l'artiglieria; fu un ammutinamento di alcuni soldati, subito represso. È inesatto pure che Fonseca sia aggravato; invece migliora. L'opinione pubblica del Brasile accolse con entusiasmo la convocazione della Costituente, che considera come assicurante definitivamente l'esistenza della Repubblica.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Un decreto del 23 corrente ordina che le persone accusate di sedizione o di insubordinazione militari ovvero d'opposizione al Governo vengono giudicate da un tribunale militare.

Il Governo sospese ieri la pubblicazione d'un giornale d'opposizione.

L'« Influenza. »

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — L'*influenza*, che dapprima presentavasi benigna, cominciò ad essere spesso accompagnata negli ultimi giorni da pneumonite, peritonite e pleurite; ciò che ne rende più difficile la guarigione. Gli ospedali sono pieni di malati. Anche a Praga è scoppiata l'*influenza*; furonvi già oltre cento casi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Secondo il *Paris* un terzo della popolazione di Parigi è colpita dall'*influenza*. Essa aumenta pure nei dipartimenti.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La contessa di Fiandra ed il principe Baldovino sono colpiti dall'*influenza*.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — L'*influenza* aumenta a Lisbona ed infierisce pure ad Oporto.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il granduca di Baden è raffreddato ed è obbligato a rimanere in camera. A Koenigsberg vi ha un grande numero di malati d'*influenza*. Alcuni casi sono gravi.

Il conte Carolyi.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — È morto improvvisamente il conte Carolyi, già ambasciatore d'Austria a Berlino e Londra.

I compagni di Emin.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — È partito il *Mansourah* con a bordo 250 compagni di Emin-pascià; ma questi non può partire prima di tre settimane. Stanley partirà il 30 corrente.

Conflitto anglo-portoghese — Candia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Dicesi che parecchie potenze suggerirono a Salisbury la riunione di una Conferenza per regolare il conflitto anglo-portoghese; ma dubitasi che l'Inghilterra accetti.

— Un dispaccio da Vienna allo *Standard* si meraviglia dell'attitudine della Porta verso i candiotti. Dice che l'Inghilterra, la Germania e la Russia consigliarono al sultano delle concessioni. Lo *Standard* lusinga che la Russia agisca in senso opposto.

Il re di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il re uscì oggi dalla sua camera; spera fare domani una passeggiata in vettura.

Nozze a Tunisi.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Sidi-Mahomondby si sposò ieri colla nipote di Taieb-bey; per tale occasione favvi oggi una festa alla Marsa.

Il terremoto ad Acireale.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Durante la giornata di ieri nuove scosse di terremoto nel territorio di Acireale. Vi sono quattro feriti in seguito al terremoto del 25 corr. Confermasi che alcune case rurali sono crollate, una casa cantoniera danneggiata.

La regina di Romania influenzata.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il *Bollettino Ufficiale* annunzia che la regina da due giorni è colta dall'*influenza*; sebbene il suo stato non ispiri alcuna inquietudine, tuttavia un riposo di parecchi giorni è necessario.

Gli europei al Brasile.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Gli Stati che hanno colonie numerose al Brasile si riservarono di operare d'accordo per la tutela dei loro nazionali dopochè avranno avuto comunicazione ufficiale del decreto del Governo provvisorio che proclama cittadini tutti gli stranieri dimoranti al Brasile al momento della proclamazione della repubblica.

Ricordi di Carlo Alberto in Oporto.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Don Pedro visitò minutamente la cappella elevata in onore del re di Sardegna Carlo Alberto, quindi il castello della famiglia Pinto Basto ove Carlo Alberto è morto.

Accidente marittimo.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il piroscafo del Lloyd *Medusa* che si recava a Bombay incagliò presso Suakim. Sperasi di disincagliarlo.

Morte d'un diplomatico.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Poggio, ministro degli interni di Russia a Teheran, è morto.

Piroscafi.

SAN VINCENZO (Capo Verde) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — È giunto l'incrociatore *Amerigo Vespucci*, proveniente da Gibilterra; partirà lunedì.

La definitiva fusione delle Società ferroviarie svizzere.

LOSANNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — L'assemblea degli azionisti della Compagnia Svizzera Occidentale e Sempione e del Giura-Berna-Lucerna approvò definitivamente la loro fusione e la costituzione della Compagnia Giura-Sempione.

Serpa Pinto ritorna in Europa.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Si ha da Mozambico in data 25 corrente che Serpa Pinto ritornerà prossimamente in Europa ed annunzia l'invio di dettagli telegrafici riguardo all'affare del lago di Nyassa. Dice che reso servizio agli inglesi e che ha una lettera degli inglesi che lo ringraziano.

Telegrammi diversi.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il Makololand è completamente pacificato.

Serpa Pinto è giunto a Mozambico.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La *Koelnische Zeitung* ha da Zanzibar: Thiers con un distaccamento è partito per portare al principe di Moschi i regali dell'imperatore.

Il Natale a Corte.

Il lutto di Corte per la morte del re di Portogallo ha impedito quest'anno che avesse luogo a Corte la solita festa della vigilia di Natale, festa intima a cui non partecipavano che le sole persone che rivestono una carica alla Corte e gli ufficiali che montano di guardia.

La mancanza della festa non ha però tolto agli invitati degli altri anni di ricevere il ricordo consueto. I primi regali natalizi sono stati dai Sovrani inviati alle persone della Famiglia Reale, e cioè alla Duchessa di Genova madre, alla Duchessa d'Aosta, alla Duchessa di Genova, ai nipoti, ecc.

Fra questi doni vi sono gioielli e oggetti d'arte pregevolissimi, fra i quali una magnifica coppa di argento cesellata dai Calvi di Roma e inviata al Duca di Genova.

Alle collaresse dell'Annunziata i Sovrani fecero pervenire dei gioielli di gusto finissimo che fanno onore all'arte italiana.

Quanto alle dame di Corte, ecco i doni distribuiti: alla duchessa Sforza-Cesarini, dama di servizio, un astuccio di peluche contenente un eleganti ssimo servizio da toeletta in argento inglese, oggetto di gran moda per forma e disegno. Bellissimo anche il regalo alla marchesa Paola di Villamarina: consiste in un grande astuccio di pelle contenente un completo servizio da scrittoio tutto d'argento massiccio.

Anche alle altre dame di Corte e di palazzo sono toccati degli astucci da viaggio, da toeletta e da scrittoio.

E qui viene la serie dei doni alle cariche di Corte. Al conte Visone, bellissimo gruppo artistico in bronzo. Al generale Pasi, un servizio da birra e liquori in cristallo con guarnizioni in *vermeil*. Al commendatore Urbano Rattazzi, un ricco servizio da thè in argento e porcellana di Sèvres. Al conte Gianotti, un astuccio di *peluche* contenente un elegantissimo servizio da scrittoio in argento inglese. Al marchese Origo, un gruppo in bronzo rappresentante una scena di caccia. Altro gruppo al conte Brambilla. Al generale Torraghi, un orologio d'oro a ripetizione colla cifra reale in brillanti, catena e ciondolo. Al generale Adami, una borsa da viaggio con *nécessaire* cesellato. Al generale Abate un *nécessaire* da toeletta, al contrammiraglio Accinni un servizio da tavola in argento.

Agli aiutanti di campo: comandante Chigi un servizio da birra, al tenente-colonnello Pollio un *remontoir* d'oro con catena fregiata della cifra reale, un altro orologio al tenente-colonnello Canera di Salasco, un anello bellissimo con brillante al tenente-colonnello Costantini, orologio e catena al tenente-colonnello Aprosio, al tenente-colonnello Lorenzi un magnifico servizio da thè con sottocoppa in argento, al comandante Coscia un altro orologio con catena, al maggiore Roschi un astuccio con *nécessaire* da viaggio. La Regina ai due aiutanti di campo di servizio, generale Abate e comandante Coscia, diede due graziosi ricordi: al primo una piccola pendola *officier* e al secondo un *carnet* in argento.

Ai mastri delle cerimonie: al conte di Brescia è toccato in regalo un gran servizio da caffè in argento e porcellana per dodici persone, al comm. Cosimo Peruzzi un servizio di posate in argento per dodici, al marchese Borea d'Olmo un anello con tre gemme.

Al marchese Nicoolini, gentiluomo di S. M. la Regina, una spilla in perle e brillanti. Al marchese Guiccioli un anello con brillanti. Al generale Morra, primo aiutante di campo del Principe di Napoli, un *nécessaire* da toeletta in argento inglese. Al maggiore Malvezzi un servizio da thè. Al maggiore Cattaneo un magnifico calamaio d'argento cesellato.

Gli ufficiali dei corazzieri e gli ufficiali di guardia del 16° fanteria sono stati fortunatissimi.

Al comandante dei corazzieri, capitano Werner, le Loro Maestà hanno inviato un magnifico anello d'oro con un bel solitario.

Ai tenenti dei corazzieri Rossi, Avviena, D'Alessandro e Desderi un orologio d'oro fregiato della cifra reale con catena.

Al capitano di guardia del 16° fanteria signor Magliano e al tenente e al sottotenente orologi d'oro e catena.... Ecco una guardia di cui serberanno memoria! Altri regali: al comm. Saglione, medico di Sua Maestà, un servizio di posate in argento per dodici persone, e a monsignore Anzino un servizio da thè in argento per due.

BORSA UFFICIALE.

28 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 60.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 80 — 100 90 —	— — — —
»	100 75 — 100 85 —	— — — —
Svizzera	100 65 — 100 75 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 10 — 25 12 —
Id. lungo	— — — —	25 16 — 25 18 —
Germania + 3	— — — —	breve 123 1/4 123 1/2
		lungo 123 1/4 123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 28 dicembre. — La debolezza di ieri, a quanto asseriscono i bollettini serali, fu prodotta dalle cattive notizie sulla rivoluzione brasiliana, nonchè dal ribasso nell'Extérieur a causa d'una recrudescenza, vera o supposta, nella malattia del re di Spagna.

Comunque, non fu cosa di gran momento, chè già in après-bourse i corsi erano migliori quotando l'Italiano 96 60.

Ore 12. — Mercato pesante per carico liquidazione.
Rendita contanti 96 60 96 65.
Rendita fine mese 96 60 96 65.
Rendita fine pross. 96 90 96 92.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	583 — 586 —	C. Torin.	237 — 238 —
Torino	512 — 503 —	Ferr. Mer.	710 — 711 —
Subalpina	123 — 122 —	F. Medit. v.	581 — 582 —
B. Sconto	96 — 97 —	Esquilino	17 — 18 —
Tiberina	91 — 92 —	Fondiario	60 50 61 —

Cassa sovvenzioni Milano 183 — 184 —.

Chiusura della Borsa di Parigi	26	27
Fondi Stato Italiani 5 0/0	95 70	95 85
— Consol. inglesi	— —	97 5/16
— Francesi 3 0/0	87 82	87 70
— Id. 3 0/0 ammor.	92 50	92 40
— Id. 4 1/2 0/0 1883	106 —	105 90
Ferrovie Lombarde Obbl. 3 0/0	317 —	317 —
Id. Meridionali azioni	— —	707 —
Banca di Francia	4090 —	4020 —
Canale di Suez	2323 —	2320 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 27 *dicembre (sera).*
Festa.

LIVERPOOL, 27 *dicembre (sera).*
Festa.

HAVRE, 27 *dicembre (sera).*
Cotoni — Vendite della giornata balle N. 400
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi » 82,000
Mercato appena sostenuto.

BREMA, 27 *dicembre (sera).*
Petrolio — Mercato fermo.
» raffinato disp. Rmk. 7 10

ANVERSA, 27 *dicembre (sera).*
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. 17 5/8
» » per gennaio-febbraio » 17 1/2
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 27 *dicembre (sera).*
Festa.

MARSIGLIA, 27 *dicembre (sera).*
Frumento — Importazione Quintali 86,000
» — Vendite » 6,500
Mercato pesante.

Mercato di NEW-YORK, 27 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 80
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	G.	7 60
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 1/4
» » a New-Orleans	»	9 5/8
Entrata cotoni nella giornata, balle	N.	40,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000
» pel Continente	»	35,000
Entrata cotoni nella settimana	»	233,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	91,000
» pel Continente id. id.	»	100,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	782,000
Frumento rosso	D.	0 86
Granoturco	»	0 41
Farine extra-state	»	2 65 a 2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	6
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	»	19 5/8
» » Good	»	19 7/8
Zuccaro Moscabado N. 10	»	4 7/8

Curiosità marinaresche (1)

I solcometri meccanici.

(E.) — Era naturale che fra tanti progressi della scienza venissero migliorati gli strumenti destinati a misurare la velocità delle navi. Infatti, fin dalla metà del secolo scorso, molti distinti ingegneri e meccanici cercarono di migliorare i solcometri, ed è risultato dei loro studi un gran numero di strumenti detti *solcometri meccanici*. Sarebbe inutile il descriverli tutti, giacchè la maggior parte di essi, quantunque provi l'abilità e l'ingegno di chi li inventò, o non diede buoni risultati o ne diede di inferiori a quelli ottenuti col *lok*. Mi basterà perciò l'accennare brevemente il principio sul quale sono fondati, descrivendo per ogni categoria di solcometri quello di essi che diede risultati migliori.

Primi per ordine di anzianità fra i solcometri meccanici sono quelli che si basano sulla resistenza opposta dall'acqua ai corpi che in essa si muovono; essi consistono in generale in una barchetta che si fila di poppa ed è tenuta da un cordino, il quale dall'altra estremità agisce sopra un dinamometro formato da una molla a spirale od altro equivalente.

La resistenza che prova la barchetta nel seguire la nave cresce col crescere della velocità di questa, e si traduce in un'azione del cordino sul dinamometro, il quale mette in moto un indice sopra un quadrante graduato sperimentalmente. Si legge così direttamente sul quadrante la velocità della nave in un momento qualunque. Questi solcometri, ottimi in teoria, risultarono inutili in pratica, specialmente con grosso mare, perchè la trazione esercitata sulla barchetta non è continua e regolare, ma a scosse, e perciò l'indice dà indicazioni false.

Abbandonati perciò i solcometri a dinamometro, si tentò di utilizzare il movimento impresso all'elica secondo il suo asse da una massa liquida. Il primo di questi strumenti che abbia dato in pratica risultati soddisfacenti è conosciuto sotto il nome di *Patent-lok Massey*. Esso consta di due parti principali, l'elica ed il registratore. Un cilindro di metallo, terminato da una prua conica, porta avvolta intorno a sè un'elica di metallo; dalla prua del cilindro parte un pezzo di cordino della lunghezza di m. 1,20 che va a far capo ad un asse posto nel registratore. Il registratore è un recipiente metallico in forma di piramide tronca, molto pesante e munito di due lamine in prolungamento della sua faccia superiore; nel suo interno l'asse suddetto mette in moto un sistema di ingranaggi il quale a sua volta muove tre indici.

Questi tre indici segnano sopra tre quadranti posti sulla faccia superiore dell'apparecchio le unità, le decine e le centinaia di miglia. Dal centro della base del registratore parte un cordino che serve a tener filato a conveniente distanza dalla poppa l'intero apparecchio. Perchè l'elica non possa essere ingombrata da alghe o da altro, a circa un metro dal registratore, sul cordino, è fissata una doppia croce di ferro che deriva detti corpi. Quando la nave è in moto, l'elica gira e torce il cordino, il quale a sua volta muove l'asse dell'apparecchio registratore, e conseguentemente gli ingranaggi e gli indici. Questi segnano la velocità su graduazioni ottenute sperimentalmente, essendo i giri dell'elica in proporzione colla velocità. I quadranti sono preservati da urti mercè una lastra di vetro ed una porta metallica. Questo strumento si deve tenere continuamente in mare e dà il cammino effettivo della nave; in pratica i risultati sono mediocri, specialmente con mare grosso, e ciò per l'irregolare movimento impresso all'elica dal marosi. È necessario quindi verificare le sue indicazioni con osservazioni astronomiche o rilevamenti di punti conosciuti. Uno degli inconvenienti di questo *patent-lok* si è la soverchia resistenza che l'elica oppone al movimento diretto; resistenza che si converte in una trazione molto nociva esercitata sul cordino e, per conseguenza, sull'asse del registratore.

A questo difetto ha cercato di portar rimedio il signor Walker col suo *solcometro a fiocino*, nel quale è eliminata la cordicella che serve a trasmettere il moto dell'elica all'asse del registratore. Questo strumento è formato da un cilindro ogivale; la parte posteriore del cilindro porta l'elica, l'anteriore contiene il registratore. Le due parti sono unite fra loro per mezzo di un collare e possono girare indipendentemente una dall'altra. L'asse motore, che corrisponde all'asse dello strumento, è fisso alla parte posteriore; i quadranti e gli ingranaggi sono simili a quelli del solcometro Massey.

Sullo stesso principio, con varianti di poca importanza, sono stati costruiti molti altri solcometri non meno usati dei suddescritti, i quali tutti hanno un difetto non piccolo, quello di doverli tirare a bordo per leggerne le indicazioni. Ad ovviare a tale inconveniente si immaginarono solcometri la cui elica è fissa alla carena ed il registratore è nell'interno della nave. Il più conosciuto di essi è il *solcometro Mannet*. In pratica diedero cattivi risultati, perchè la loro elica è soggetta all'influenza delle acque mosse dal propulsore della nave ed a quelle del rollio e del beccheggio, e caddero subito in disuso anche perchè la loro messa a posto era dispendiosa.

È ora generalmente in uso un solcometro meccanico detto *patent-lok* senz'altro, il cui registratore è fissato sul coronamento di poppa mentre l'elica è portata a rimorchio con una sagola lunga abbastanza per sottrarla agli effetti del risucchio causato dalle eliche della nave.

Il moto di torsione della sagola è trasmesso all'asse del registratore mercè un volantino che lo rende uniforme e regolare; l'insieme degli ingranaggi e dei quadranti indicatori è simile a quelli del *patent-lok Walker*.

Questo solcometro dà in pratica risultati abbastanza buoni, permette di leggere in un momento qualsiasi, non già la velocità della nave in quell'istante, bensì il cammino percorso da una precedente osservazione, e dura lungamente, benchè tratto tratto qualche vorace pesce-cane non si periti di inghiottire in un sol boccone l'elica rimorchiata.

(Continua).

(1) *Cont. Vedi N.* 63, 67, 61, 85, 87, 92, 04, 104, 121, 126, 180, 170, 192, 260, 265, 270, 274, 283, 303 e 310.

Cotone coltivato in Arkico.

Ora che si comincia giustamente a pensare come meglio trarre profitto dalla nostra colonia africana, non riuscirà sgradito conoscere come il cotone coltivato ad Arkico dalle nostre truppe sia stato giudicato di buona qualità. Tale giudizio è stato espresso dal Museo Commerciale di Torino, che ne fece eseguire accurate prove di lavorazione a Coazzè. Ci consta che è stata richiesta in Africa una maggiore quantità del detto cotone, per poter eseguire più estese lavorazioni, come pure si richiesero delle foglie e delle bacche complete per poter meglio chiarire la varietà a cui appartiene.

L'Esposizione operaia italiana da tenersi in Torino nel 1890.

Sorta, or fa un anno, nel seno della Società Archimede la nuovissima idea di un'Esposizione assolutamente destinata a radunare i manufatti del lavoratore e quanto teoricamente e praticamente ha attinenza alle questioni economico-sociali, oggi, mercè l'operoso, assiduo ed intelligente lavoro di un Comitato promotore composto di notabilità industriali ed operaie e col concorso delle autorità municipali, l'idea trovasi nella fase di preparazione, e Torino dimostrerà ancora una volta come gli intenti seri e pratici trovino in essa appoggio e sviluppo ammirevoli. Infatti il Comitato ha già provveduto alla nomina di delegati locali in tutti i capoluoghi della penisola affidando loro ed alle Camere di commercio (ove sono istituite) il compito di procurare il maggior concorso di espositori, fornendo loro le informazioni necessarie per le facilitazioni di trasporto e di porgere altresì tutte le spiegazioni circa la pratica utilità di questa prima Esposizione operaia italiana.

Per essere ammessi all'Esposizione, gli espositori, individui od Associazioni dovranno trasmettere regolare domanda prima del 15 marzo 1890, secondo il modulo che sarà da ogni Camera, Delegazione e commissario fornito a chi ne faccia richiesta.

Questa Esposizione sarà ripartita in tre grandi divisioni, campo vastissimo di attività materiale e morale in cui le forze intellettuali ed operose del popolo italiano avranno agio ad esplicarsi in modo soddisfacente. La prima di queste divisioni comprenderà i lavori individuali di operai isolati, lavori compiuti da un operaio, ma con la partecipazione di alunni od apprendisti. Vi figureranno eziandio i lavori compiuti da operai associati temporaneamente per un'opera od organizzati in Società cooperative. La seconda divisione comprende quanto ha attinenza alle Associazioni ed agli Istituti operai, al mutuo soccorso, alle scuole d'arti e mestieri, alle scuole-officine, ai ricreatori, ricoveri, ospedali cooperativi, asili, infortuni sul lavoro, alla cooperazione nelle sue multiformi applicazioni, ai Sindacati agricoli, alle Banche popolari ed agricole mutue, alle Latterie, Cantine sociali, ecc.

Apposita sezione di questa divisione comprenderà tutto quanto riflette la legislazione del lavoro, la statistica, i progetti, gli studi, i rapporti del capitale col lavoro.

La terza divisione, infine, non meno interessante delle predette, raccoglierà quanto riflette l'igiene in relazione coi bisogni e della vita operaia, ed in questa divisione l'Italia può rivelare a quanti dentro e fuori del paese studiano con intelletto d'amore le economiche questioni, il proprio progresso, presentando all'occhio del visitatore i modelli, gli studi, il materiale relativo all'igiene delle abitazioni, del vestire, del vitto, del lavoro, e troveranno pure in questa sezione il loro posto le cucine popolari, i bagni, le colonie marine o climatiche, ecc., ecc.

Sarà tutta una vita ignorata dai più che modestamente si svolgerà davanti all'occhio indagatore di chi studia e di chi ha a cuore l'avvenire della nazione. Mentre si dà plauso all'opera degli iniziatori, vi è a sperare che la serietà delle Associazioni torinesi, l'armonia esistente fra le diverse classi sociali sappiano preparare una buona riuscita dell'Esposizione.

Cose Agricole

Malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Nello intento di agevolare agli agricoltori la lotta contro lo sviluppo delle malattie crittogamiche che maggiormente danneggiano le piante coltivate, la R. Stazione di patologia vegetale di Roma intraprenderà la pubblicazione di brevi e popolari monografie intorno alle malattie stesse, le quali dovranno venire molto diffuse per mezzo dei Comizi e delle altre Associazioni agrarie. Naturalmente prima fra queste monografie sarà quella relativa alla peronospora della vite.

Sempre poi nello intento di agevolare agli agricoltori la lotta contro la citata crittogama, furono invitate le Commissioni provinciali di viticoltura e di enologia a farsi centro per gli acquisti in comune dello zolfo, del solfato di rame e degli apparecchi all'uopo meglio consigliati.

Gli agricoltori sanno quindi dove debbono dirigersi.

Barbabietole da zucchero.

A somiglianza delle gare indette per lo passato nella provincie di Pesaro e di Ravenna fra coloro che meglio coltivano le barbabietole da zucchero, le quali possono fornire materia prima alle distillerie agricole, è stato ora indetto un consimile concorso, con cinque premi da L. 100, fra gli agricoltori del circondario di Rieti, nella provincia di Perugia.

« Il Moderno Zootecnico. »

Il Consiglio dei professori della R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino ha deciso di sospendere la pubblicazione del giornale *Il Medico Veterinario*, ch'era di proprietà della Scuola stessa, e di fondare un nuovo periodico col titolo: *Il Moderno Zootecnico*. Il nuovo giornale uscirà il 10 ed il 25 di ogni mese, in fascicoli di 24 pagine, e durante il nuovo anno 1890 avrà la direzione di esso l'egregio prof. cav. Salvatore Baldassarre. L'intelligenza del prof. Baldassarre e la sua competenza negli studi riguardanti la scienza e la pratica zootecnica sono arra sicura della buona riuscita di detta nuova pubblicazione.

Per la coltivazione delle fragole.

In questi giorni è stato affidato al professore L. Savastano, della R. Scuola superiore di agricoltura in Portici, lo incarico di studiare come meglio si potrebbe incoraggiare lo estendersi fra di noi della coltivazione delle fragole.

È noto come la coltura di questa pianta sia molto diffusa in altri paesi d'Europa ed anche in America, mentre in Italia, dove crescono spontanee sulle colline e sulle montagne, pochi ricorrono a mezzi artificiali per averne i frutti con maggiore precocità. Pochi inoltre sono coloro che alle fragole ananasse (*fragaria grandiflora*), che si coltiva da tempo, hanno sostituito varietà ibride a grosso frutto provenienti dall'America o dall'Inghilterra, accordando la dovuta preferenza a quelle che si prestano alla coltura forzata.

Notevoli miglioramenti possono venire introdotti nella coltura delle fragole, alla quale, specialmente presso i grandi centri popolosi, o là dove non difettano sollecili mezzi di trasporto, dovrebbe venire destinata una maggiore superficie di terreno.

Una interessante monografia sulla coltivazione razionale ed estesa delle fragole nel territorio di Borgo S. Martino, località molto rinomata per tale produzione, è stata recentemente data alle stampe dall'egregio dottore Edoardo Ottavi di Casale Monferrato.

Il processo Rizzetti

(Udienza del 27 dicembre).

Presidente, cav. Adami; P. M., Augusto Ruggieri.

Sin dalle undici, ora in cui dovrebbe cominciare il processo, la sala è affollata di giovani avvocati e di studenti, per quanto si sappia che i processi cominciano sempre un'ora dopo di quella fissata. L'imputato, siccome sa che senza di lui non si fa festa, alle 11 1/4 non è ancora arrivato. In grazia del ritardo ho tempo di dare uno sguardo alle note dei testimoni, che sono 16 fiscali, 21 di Parte civile e 57 a difesa.

Ecco le liste dei

Testimoni:

Lista dei testi fiscali. — Frassati Alfredo di Pietro, d'anni 20, pubblicista, fratello d'Emma Frassati — Coda Canati Giuseppina, moglie del dott. Frassati, madre di Emma — Camoglio Clara, fantesca della Casa Frassati — Drendino Maddalena, moglie di Pipino Stefano, venditrice di commestibili — Pipino Stefano, venditore di commestibili — Pipino Antonio di Stefano, fabbro — Carena Michele, detenuto nelle carceri cellulari per truffa — Amoso Vincenzo, vetturale — Vincenzo avv. Galvano, patrocinante — Lava dott. Giovanni, medico — Audifredi cav. Adriano, cassiere di Banca — Vercellone Clementina — Brè Vittoria, abitante in via Barolo, N. 16, presso il cognato sig. Minghetti — Eula cav. Cesare — Vercellone Silvia — Nasari, carbonaio di via Volta.

Testimoni di Parte civile. — Bertolini Celestina vedova Albazzi fu Carlo — Ciglintti Stefano fu Bartolomeo, cittadinaio — Basera Bartolomeo fu Francesco, carrettiere — Rossano Angelo di Achille, delegato — Trisano Cesare fu Lorenzo, studente in legge — Sterpone Teresa di Carlo — Ferrua Pietro fu Giovanni, macellaio — Garetto Carlo fu Matteo — Lessona Francesco di Michele — Castellano Tabarini contessa Elisa fu Giov. Batt. — Gioretti Artemisia fu Massimiliano, cuoca — Marocco Anna di Nicolò moglie di Casal Carlo Antonio — Basso Giuseppe fu Francesco — Vercellone Silvio di Angelo, avvocato — Olivero Camilla fu cav. Angelo, maestra — Cauvin Enrichetta e Cohen di Pasquale — Tivoli Emma di Federico — Borrot Valentino fu Bernardo, dottore — Gai Federico fu Bartolomeo, maestro di musica — Maria G. B., fabbricante in pannilana a Bordevolo — Lombroso dott. prof. Cesare, come perito.

Testimoni a difesa. — Avv. prof. Eusebio Garizio, professore alla R. Università — Dott. comm. Gallia — Comm. ing. Reycend, professore alla Scuola d'applicazione, consigliere comunale — Cav. Alfonso Rinaldi — Avv. Vincenzo Cavallo — Prof. ing. Luigi Bernardi — Ing. Antonio Vinca, in Conegliano Ligure — Malsagna Francesco — Lassetti Fausto — Anselmi Domenico, orologiaio — Dott. G. B. Cappa, Cumiana — Carlo Tosetti, allievo ingegnere — Cavaliere Roy Pasquale, negoziante — Lucia Nervo, in Rivoli — Augusto Ferrero, farmacista del R. Ospizio — Avv. Gioda Simone, regio ispettore provinciale di P. S. a Massa Carrara — Pozzo prof. Carlo, direttore del giornale *L'Unione* — Marchis Pietro, proprietario — Pozzi Camilla — Formento Giuseppe, farmacista alla farmacia S. Teodoro a Genova — Dott. comm. Giacomo Formento, Genova — Merano Caterina — Caldo Pietro — Brizio Francesco, messaggero postale — Ing. Carotti Enrico — Caldo Maria — Arduino Edoardo, impiegato alla Ferrovia — Maggiora Arduino cav. Luigi — Ceccotto Vincenzo — Merano-Rey Sofia — Genovesio Lucia — Comm. prof. Sperino — Buffa dott. Domenico — Lusardi Antonio, scultore — Todeio cav. Tommaso, cassiere alla Banca Nazionale di Genova — Dott. Gabinio Augusto — Dott. Becchio Ernesto — Moriondo cav. Michele — Rivetta cav. Federico, maggiore in ritiro — Dottore Federico Barbià, delegato di P. S. — Broglio cav. Luigi — Martini Giuseppina Vercellone — Mora Bomozzi nata Bellon — Castagneri Paolo — Ciglintti Stefano — Masera Bartolomeo — Virano, sarto — Manzio Maria — Franco Bruno, avvocato — Antonio Altana, avvocato — Drocchi Carlo — Bossolo commendatore dott. Camillo — Prof. comm. Enrico Morselli, R. Università di Genova — Pagliano, Novi Ligure — Nicoletta Vallega, Novi Ligure — Rocca Antonio — Rocca Caterina.

In tutto novantaquattro. Ma oltre a questi risultanti dalle prime liste, la parte civile ne ha fatto citare altri quattro. Ciò fa credere che il processo entro l'anno non possa finire, il che porterebbe il rinvio, perchè coll'applicazione delle disposizioni transitorie del nuovo Codice, che va in vigore il primo gennaio, questo processo diventa di competenza dei giurati.

Alle 11,35 entra il Tribunale composto dal presidente Adami e dai giudici Sbarbaro ed Alliora; cancelliere Arrizzoli.

Arriva Luigi Rizzetti, un giovane sui 27 anni, bruno, dalla fisonomia regolare, dal contegno spigliato, dal fare disinvolto. Veste di scuro, in giacca. Il presidente, chieste le generalità, fa chiamare i testimoni, che fra tutti riempiono intieramente l'emiciclo. Fra di essi figura la Vittoria Brè, l'amante per cui il Rizzetti spese gran parte del suo. Sono citati come periti per l'accusa Lombroso e per la difesa Morselli e Toselli.

E bisognerà sentirli tutti e in quattro giorni! *Mondo birbone!* (L. 3) come si fa!

Un primo incidente.

L'avv. Palberti, di Parte civile, chiede che il prof. Lombroso, il quale ha mandato una lettera in cui dice di essere ammalato, venga chiamato sin dal principio del dibattimento.

Il senatore Sperino, uno dei testimoni, in una sua lettera dice che, dovendo assistere all'assemblea dell'Istituto oftalmico, non può presentarsi all'udienza, e che per altra parte la sua deposizione è *nulla* (?) in quanto che non potrebbe dire niente nè in pro nè contro Rizzetti.

L'avv. Demaria, della Difesa, fa istanza per il rinvio perchè mancano testimoni e per evitare ogni questione sulla competenza conclude che la causa venga rinviata a tempo determinato perchè resti sempre di competenza del Tribunale.

L'onor. Palberti, avvocato della Parte civile, si oppone.

Il P. M. si associa alla Parte civile.

L'avv. Pasquali replica insistendo nel rinvio, in via principale, ad epoca indeterminata ed in via subordinata entro i dieci giorni.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Intanto arriva il professore Lombroso.

Alle 1 1/2 rientra il Tribunale respingendo l'istanza del rinvio.

Il cancelliere legge la sentenza della sezione d'accusa che rinvia la causa al Tribunale.

L'interrogatorio di Rizzetti.

Luigi Rizzetti. « Conobbi la famiglia Frassati a Cossila, in campagna, nel 1888. Tornato a Torino, seppi che la famiglia Frassati era venuta in casa mia e così entrai in relazione con essa. Il matrimonio fu combinato fra mia madre e la signora Frassati. Quando si combinò il matrimonio ero già in relazione con la famiglia da sette od otto mesi. Fra me e la signorina non sorsero che questioni insignificanti. Essa non mi dava motivi di gelosia ed io desideravo starle sempre insieme. »

Chiesto se sia vero che un giorno le abbia dato uno schiaffo, dice che non le aveva dato uno schiaffo, ma solo le aveva portato la mano alla bocca per farla tacere. Chiestogli se sia vero che un altro giorno le abbia dato un calcio ed una terza volta l'abbia minacciata con un coltello, nega.

« Nel giorno di Pentecoste, in cui avvenne il fatto luttuoso, — egli dice, — io ero a pranzo in casa Frassati. Prima di pranzo non vi furono questioni. Dopo pranzo venne la signora Bertolini, e la Emma, per correre incontro a lei mi lasciò solo, ed io, in seguito, le feci rimostranze. Per questo e per altre piccole cause ci eravamo bisticciati. Perciò mi venne il pensiero che non mi volesse bene. Io scrissi un biglietto e lo portai nella sua stanza. Il biglietto diceva: *Emma, tu non mi hai mai amato*. Il padre, sopraggiunto, chiese se ci eravamo bisticciati; Emma disse di no; ma il padre mi sgridò; al che io, volto a lei: « Sei contenta — le dissi — che tuo babbo mi abbia sgridato? » Ella si avvicinò alla finestra e disse: « Mi getto giù. » Io le risposi che erano goffaggini, che l'aveva già detto altre volte, e mi ritirai. Uscii da quella stanza; trovai la madre e con essa tornai nella stanza dove aveva lasciato la Emma; guardai nella sedia presso al letto dov'era solita sedersi e non la vidi; guardai dalla finestra e vidi giù il corpo di lei. Il dottor Frassati mi prese per il petto dicendomi: *Assassino! l'hai ammazzata tu!* Sopravvenne il fratello di lei, che mi liberò da quella stretta ed io uscii da quella casa. Per istrada tutti erano allegri ed io, con la morte nell'animo, sentivo il bisogno di correre presso mia madre. Alla sera mi fecero vedere il cadavere di Emma ed io, che ho paura dei morti ne soffersi una impressione viva. In casa Frassati mi trattavano con molti riguardi. »

Interrogato dal presidente se sia vero che qualche ora prima, in un soliloquio, abbia fatto il gesto davanti alla finestra di gettare qualche cosa fuori, nega. Chi lo sorprese in questo gesto fu il padre della ragazza.

— « Io sono innocente » conclude.

A istanza del prof. Lombroso, il presidente chiede all'imputato se sia vero che una volta abbia lanciato contro la signorina Emma un coltello da cucina. L'imputato nega.

A domanda della Parte civile, ammette d'aver detto nella stessa giornata, alla ragazza: « Se ti trovassi infedele, ti getterei da un burrone e poi direi che ti sei precipitata. ».

Il perito Toselli chiede se la ragazza in quel giorno avesse avuto dolori di testa, e l'imputato dice di sì, aggiungendo che aveva avuto il sangue dal naso, che non poteva mai soffrire i cappelli voluminosi e pesanti.

L'imputato parla in dialetto con voce a volte tremula, a volte melliflua.

Finito l'interrogatorio, il cancelliere dà lettura degli otto interrogatori dello stesso Rizzetti.

I testimoni d'accusa.

Il primo sentito è il dottore Pietro Frassati in qualità di querelante. Conobbe il Rizzetti in Cossila; ne aveva ricevuta una cattiva impressione per il suo sguardo a volte torvo, per le sue menzogne, e ne avvertì la famiglia. Ritornata questa a Torino, quando seppe delle intenzioni del Rizzetti, dell'amore della Emma per colui, fece tutto il possibile per distoglierla; ma non vi riuscì. « Sposa piuttosto un facchino che quel giovine » le diceva. Non volle mai andare in casa del Rizzetti e non vi andò che per convenienza sociale una volta.

« Mia figlia — continua il querelante — mi diceva che era decisa a sposare questo giovine a qualunque costo, ed io, temendo per la salute di lei, acconsentii. Io non sapevo delle violenze del Rizzetti contro mia figlia. Un giorno lei, poverina, mi disse: « Vieni, papà, a vedermi quest'occhio, Rizzetti mi ha percossa » e scoppiò in pianto. « Se non lo vuoi più sposare, dimmelo, — le dissi, — ed io lo metto alla porta. » Ella continuava a piangere. Alle due quegli ritornò; chiese scusa, ed Emma perdonò. Credo che amasse mia figlia e lei soffarse per lui morte e passione. Nel giorno di Pentecoste il Rizzetti era stato invitato a pranzo in casa nostra e la giornata passò tranquilla.

« Io uscii ed alle 6, quando ritornai, vidi la Emma con gli occhi rossi. Chiesi a lei se si erano bisticciati e mi rispose di no; ma lui: « Ci siamo bisticciati e ci siamo mangiata l'anima tutto il giorno. » Io lo sgridai ed egli: « Sei contenta — le disse — che papà mi abbia sgridato? » Il Rizzetti uscì da quella stanza, la Emma lo seguì e un minuto dopo li seguì anche la madre. Io presi un libro per leggere; ma non avevo trovato il capitolo che cercavo; in quella sentii dei gemiti. Dalla stanza da pranzo, dove mi trovavo, corsi verso la stanza di mia figlia e mi imbattei con lui che usciva. Lo fermai. « Che cosa hai fatto, birbante? » Ed egli con un cinismo ripugnante: « Non sono io! » « Come, assassino! non sei tu? — dissi prendendolo per il petto. — Che cosa vuoi dire? » Ma egli non disse verbo. Lo lasciai andare. Accorsi nell'altra stanza e sentii mia moglie che gemendo diceva: « Emma! Emma! »

« Alle parole di Rizzetti « Non sono io », io avevo pensato che l'avesse schiaffeggiata. Ma non tardai ad accorgermi che una grande disgrazia mi aveva colpito, però non capivo quale. Mia figlio mi trattenne. Quando giunse il dottor Lava e seppi da lui che Emma era morta, pensai subito che era stato il Rizzetti ad ucciderla. Due giorni prima del fatto luttuoso colsi il Rizzetti nella stanza di mia figlia che faceva il gesto di precipitare qualcosa dalla finestra. Io penso che egli meditasse già il colpo. Un altro giorno mi chiese a che ora finivano le scuole tecniche che sono di fronte a casa mia. Un altro giorno ancora mi chiese: « Se qualcuno recasse qualche affronto alla sua famiglia, lo ucciderebbe lei? » Restai interdetto e sorpreso di quella domanda.

« Mia figlia non era capace di un suicidio; come escludo assolutamente che possa essere precipitata per disgrazia. Non soffriva malattie che le dessero infiammazioni alla testa, e non soffriva punto il peso di alcun cappello, per quanto pesante. Quel giorno era calmissima, e quando uscì dalla sala da pranzo era tranquilla. A tavola aveva bevuto pochissimo, come al solito. Quando io ero in casa, Rizzetti parlava poco perchè aveva soggezione. »

Alfredo Frassati, pubblicista, d'anni 20. — Conobbi il Rizzetti in Cossila, dove mi proponeva sempre di andare a caccia con lui. Avevo un diverso temperamento dal suo; lo ritenevo giovane leggero e non volli accettar mai.

« Tornata la famiglia a Torino, io partii per la Germania, dove, dopo qualche tempo, la Emma mi scrisse che era promessa sposa col Rizzetti. Quando ritornai a Torino trovai che il Rizzetti frequentava già la casa. Nei primi giorni che io ero in casa teneva un contegno corretto. Dopo cinque o sei giorni, una volta, vedendo che lei metteva un cappellino che non era di suo gusto, fece una scena violentissima, bestemmiando. Io ne restai vivamente impressionato. Un giorno mia sorella mi disse che sotto i portici le aveva dato uno schiaffo. Ella pareva risoluta a farla finita e aveva mandato a dire alla sarta che sospendesse di fare gli abiti. Egli tornò, chiese scusa ed ella perdonò. Io gli imposi di uscire ed egli si allontanò. »

Venendo al fatto della triste giornata, racconta: « Dopo ricevuto la signora Bertolini, quando mia sorella ritornò nella stanza dove era rimasto lui, il Rizzetti fece una scenata e alla poveretta diede un calcio. Io dissi che dovevano finirla con quella relazione, che il loro matrimonio era impossibile. Emma rispose: « Sì, sì, è meglio finirla. » Egli, seduto, stette per un poco immobile, poi disse: — Non sai che se quanto dici succedesse a Lanzo ti darei una spintone, ti getterei giù in un burrone e poi direi che ti sei gettata giù? »

« Emma andò nella sua stanza ed egli le andò dietro. Dopo un poco, mentre attendevo che il pranzo fosse a tavola, vidi il Rizzetti uscire da una stanza. Mio padre lo fermò e gli disse: « Che cosa hai fatto? » « Non sono stato io. » « Come, non sei stato te? » Io dissi al babbo: « Lascialo andare. » Intanto sentii stanza nella attigua mia madre che diceva: « *Emma più! Emma più!* »

A domanda del presidente, il teste esclude che il Rizzetti abbia potuto sorreggere la signora Frassati dalla stanza della signorina Emma alla stanza da pranzo, come il Rizzetti asserisce.

Un giorno il Rizzetti, parlando della Emma, disse: « O mia o di nessun altro. »

A domanda del presidente: « È impossibile, — risponde, — che la Emma abbia veduto e letto il biglietto. Io ritengo — dice il teste — che la Emma fu presa di peso e di sorpresa, da lui che è fortissimo, e, senza che avesse il tempo di capire l'intenzione di lui, portata alla finestra e gettata giù. Io sono convinto che costui è l'assassino; se mi restasse un solo dubbio non vorrei che al dolore fosse aggiunto un rimorso. Sono convinto della reità di lui per il suo carattere, per il carattere di lei calmo, posato, aliena dal suicidio. Era sanissima e non fu mai ammalata. »

Il Rizzetti è fortissimo e il teste cita fra gli esempi questo: che levò di peso un asino bardato. « Mia sorella aveva una statura media e non superava di peso i cinquanta chili. »

A domanda del professore Lombroso il teste racconta come, giorni prima, uscendo di casa, il Rizzetti, gli prese la canna di mano e la gettò giù dall'alto, e alle sue domande perchè avesse agito a quel modo non disse verbo.

Sig.ra Giuseppina Frassati. — Veste di nero, parla con voce tremante, commossa. Racconta come conobbe la famiglia Rizzetti a Cossila, della seguita relazione in Torino e della domanda di matrimonio. Essa, come madre, non voleva aderire perchè il Rizzetti non aveva impiego. Egli allora promise d'allontanarsi da Torino, ma non si allontanò. Un giorno la madre di lui disse che l'impiego era trovato e il matrimonio fu combinato.

La teste ripete gli atti di violenza del Rizzetti verso sua figlia. Venendo ai fatti della triste giornata, depone conformemente a quanto dissero i testi precedenti, parlando delle rabbie di lui per l'accoglienza fatta alla signora Bertolini e del calcio dato alla Emma a causa di ciò.

« È meglio che ci lasciamo » gli disse mia figlia. « Ti voglio sposare a qualunque costo » ripose lui.

Narra i fatti che precedettero il momento fatale conformemente alla versione del dottore Frassati e del figlio Alfredo.

« Quando mia figlia uscì dalla stanza da pranzo — dice la povera signora — io, dopo pochi minuti, la seguii come era mia abitudine, per non lasciarla sola con lui, che si trovava di là. Giunta alla mia camera vidi Rizzetti uscire dalla stanza della povera Emma. Gli domandai: « Ed Emma? » Rizzetti nulla rispose. Entrai nella stanza di lei chiamandola. Il balcone era aperto; mi affacciai e vidi giù nella via il corpo della mia creatura. Mi diedi alle grida. Accorse la serva, che mi sorresse sino alla stanza da pranzo, dove fui accolta fra le braccia di mio figlio Alfredo. »

A domanda del presidente nel colmo dell'angoscia: — Non credo che mia figlia si sia suicidata; mi voleva troppo bene.

La teste piange.

Rizzetti. — Lei si ricorderà d'essermi caduta fra le braccia.

E la signora, girandosi, e fissandolo, con voce marcata e risoluta:

— Ah no, signore; no signore!

Rizzetti non replica.

L'udienza è levata e rimandata a domani alle 11.

TOGA-RASA.

Una strage d'esiliati in Siberia

Il *Times* pubblica il racconto del massacro di un convoglio di prigionieri politici in viaggio per la Siberia. La narrazione del massacro fu risaputa da lettere che i condannati in perpetuo esilio — scampati alla strage — riuscirono a spedire dalla loro tomba di viventi.

Il sanguinoso dramma si svolse a Zatocsk, all'estremità nord-orientale della Siberia, ai primi d'aprile dell'anno in corso. Trenta prigionieri, arrestati per ordine amministrativo, ossia per semplici sospetti, aspettavano in questa località l'ordine di proseguire il loro terribile viaggio per lande deserte senza ombra di civiltà, al cui termine mancava ancora 60 giorni.

Nel frattempo il nuovo vice-governatore Ostrahine emanò un decreto abolente le facilitazioni accordate agli esuli nel loro viaggio, allo scopo di diminuirne le sofferenze. Gli esiliati stesero una petizione invocante il ritorno alle vecchie consuetudini, recandosi a presentarla in massa al vice-governatore. Questi, allarmatosi, intimò loro di recarsi in casa di certo Notkine, dove avrebbero trovata la risposta.

I disgraziati recaronsi colà; ma vi trovarono un ufficiale di polizia, il quale ordinò loro di dirigersi al palazzo governativo.

Essi narrarono allora di essersi recati ivi appunto per ordine del governatore. L'ufficiale partì incollerito ritornando poco dopo con un distaccamento di 70 soldati. Abbattuta la porta, circondarono la casa di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di GIRODON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE PRIMA.

L'eroe del Kio-Tsing, celebrità tutta nuova in un corpo giovane e sano, riuscì a fissare subito l'attenzione. Aveva per lui l'irresistibile seduzione della gioventù, la poesia della sua valorosa azione compiuta laggiù all'altro capo del mondo, in una misteriosa sorta d'oriente. Il tempo e la distanza avevano fatta la loro opera di favoloso ingrandimento, e più lo si valeva modesto e riservato, più veniva proclamato glorioso. Perciò, tre giorni dopo il suo arrivo, egli era già popolare e, quando apparve al *Grande Albergo d'Asia* all'ora di colazione, fu salutato da un mormorio estremamente lusinghiero.

Come la maggior parte degli uomini veramente valorosi, Lorlay era timido. Il mondo gli faceva paura. La curiosità simpatica di cui si vedeva oggetto metteva a disagio la sua semplicità naturale; egli non sapiva affatto lo sfoggio della gloria. Quel mattino egli aveva rifiutato parecchi premurosi inviti d'amici sconosciuti ed era venuto solo all'*Albergo d'Asia* contando passare inosservato dalla folla, attratto là dal suo cuore, irresistibilmente. Dall'istante in cui aveva lasciato la signorina di Boisfréville a Fraisency, il suo pensiero era rimasto con lei. Mentre gli si parlava della China, egli era alla Roche-Dagan; riviveva i minuti ricordi della giornata troppo presto fuggita; riudiva la voce della giovinetta, i suoi motti spiritosi... Ne aveva detti altri?... Evocava il suo bel volto, gli atteggiamenti di lei infinitamente seducenti. Le cose più insignificanti gli ritornavano alla memoria, gros e cuore mondi, ed il sorriso, il sorriso dolcissimo della cara anima, gli riempiva il cuore d'ineffabile commozione. Ah! come allora tutta la sua vita gli pareva poca cosa, cominciando da ciò che chiamavano « la sua gloria. » Non tentava neanche di lottare contro una passione tanto più fulminante inquantochè lo aveva colto affatto nuovo ed invadeva piazze vergini.

I cuori eletti sono nella loro gioventù simili a lastre fotografiche lucidissime. La prima immagine dinanzi alla quale piace all'amore di alzare il velo del suo obbiettivo vi s'impronta istantaneamente in un abbagliamento di luce.

La signora di Boisfréville era giunta a colazione molto in ritardo per prepararsi un'entrata a effetto. Ella aveva presa la strada più lunga per arrivare al suo posto, facendo pompa, quel mattino, di un vestito *bleu* guarnito di lustrini bianchi. Sempre molti gioielli, ma diversi da quelli del giorno innanzi. I suoi figli non erano con lei; l'accompagnava un giovane dai lunghi baffi biondi, dall'occhiello dell'abito adorno di una rosetta di nastro, elegantissimo, sorridente. Un vero tipo di bel giovane, seguendo la formola brillantinata del parrucchiere.

L'apparizione teatrale della contessa era salutata ogni mattino dalle riflessioni più o meno benevoli dei centocinquanta commensali.

— Superba! — disse un marito che rasentava la cinquantina. — Le si darebbero venticinque anni!

— Ella preferirebbe glieli ripigliassero, — rispose la sua giovane e brutta moglie con tono piccato; — le rimarrebbe ancora un'età abbastanza avanzata per farsi fare la corte. Potrebbe essere più ridicola coi suoi innamorati?

— Hai un bel dire, mia cara, ma è una signora molto ben conservata...

— Peuh! una donna ben conservata è sempre una conserva...

La signora di Boisfréville era seduta fra il giovane dai baffi biondi ed il melanconico barone di Edelford, che la guardava di profilo, alla sfuggita, con una espressione di muta in estasi.

Lorlay la salutò di lontano inchinando rispettosamente la testa. Ella mise a rispondergli una ostentazione prolungata per informar bene tutta la tavola che il *lion* del giorno era dei suoi ammiratori. La sera innanzi ella lo aveva cercato ai due casini per mostrarsi al suo braccio come la duchessa di Vétheuil, ma egli pranzava a Marlioz col fior fiore della società d'Aix, invitato dal generale comandante a Chambéry. S'era ballato fino a tardi alla musica militare, ed era lui, sempre lui, che era stato l'eroe della festa.

La signora di Boisfréville apprendeva tutti quei particolari dal suo fedele svedese, e siccome ella non dubitava che il giovane ufficiale fosse venuto per lei, la sua vanità di vecchia civetta ne provava una soddisfazione trionfante.

Frattanto Lorlay s'impazientiva della lentezza del servizio; tutto ciò che ritardava il momento di rivedere la bella fata della Roche-Dagan gli era insopportabile. Prestava appena la più distratta attenzione alle rumorose conversazioni spezzate dal fracasso dei piatti e delle posate. Eppure i tipi originali e i discorsi divertenti non mancavano in quella Babele poliglotta. Di faccia a lui, un vecchio gentleman, la blusa piegata di sbieco, tirava giù nel suo piatto spaventevoli porzioni di tutte le pietanze, senza inquietarsi se ne rimaneva dopo lui, e, rosso come un peperone, protestava, fra due bocconi, che mai o poi mai gl'inglesi lascierebbero fare il *tunnel* sottomarino fra il loro paese e la Francia.

— Che c'importa che gli altri abbiano il mal di mare per venire da noi? — egli diceva con un egoismo veramente nazionale; — noi siamo tutti marinai, e non lo soffriamo, noi, il mal di mare.

— Non ve lo faccio dire, — rispondeva il suo interlocutore, — l'Inghilterra è separata dal resto del mondo da un vomito! Dal momento in cui sceglieste il duello alla catinella, tirato da soli, signori inglesi...

Più in là erano discussioni sulle compagnie teatrali del Gran Circo e della Villa dei Fiori; le signore parlavano di toeletta, gli uomini di giuoco, di baccarat, di écarté...

— Una *culotte!* mio caro, una *culotte!*...

La frase sacramentale, ripetuta da ogni parte dai giuocatori sfortunati, faceva rientrare nei loro rigidi colletti le pudiche fanciulle bionde del regno dei buoni costumi, le quali, virtuosamente, bevevano secco, a colmi bicchieri, i vini dell'orribile Francia...

La colazione s'era prolungata oltre un'ora. Lorlay, nervoso, irritato, s'era alzato primo di tutti ed era uscito nel giardino, in quel momento solitario. Si diresse verso il *chalet* della signora di Boisfréville senz'altra intenzione che di vedere le finestre della fanciulla.

Il padiglione decorato del nome di *chalet* dall'*Albergo d'Asia* è una semplice costruzione composta d'un pianterreno. La contessa vi occupava le quattro camere con sua figlia e la sua cameriera. Lionello abitava solo nell'albergo. Fitti boschetti di alte magnolie e di lauri nascondendo da ogni parte quel nido intimo; lo si scopre soltanto quando s'arriva alla porta da uno stretto viale a labirinto.

Lorlay girava da lontano attorno al gruppo d'alberi verdi, un poco senza scorgere neppure il più piccolo pezzo di muro, s'avvicinò per prato. Col cuore palpitante, il respiro breve, egli cercava di diradare coll'occhio il fitto velario di piante; finalmente, non resistendo più al potente desiderio di vedere qualche cosa, scostò senza far rumore una drapperia di caprifoglio che ricadeva da un albero e gettò lo sguardo attraverso ai rami scuri.

Ella era là, a qualche passo da lui, stesa su una sedia lunga, davanti alla casa. Serena e calma, riposava, colla testa appoggiata allo schienale della sedia, con in mano un libro aperto. Ella riposava in quell'ora soffocante del mezzodì, bella come un angelo, nel suo vestito tutto bianco, irradiata da fili di luce che scivolavano attraverso al fogliame.

Vergognoso della sua azione come se avesse commesso un delitto, Lorlay si ritirò cautamente verso il fondo del giardino, e, passando di nascosto dietro ad una siepe, riapparve dal lato opposto, sul prato del *lawn-tennis*, nel momento in cui i bambini, usciti di tavola, vi arrivavano correndo. Era così turbato, che aveva voglia di allontanarsi senza neppur salutare la signora di Boisfréville.

Disgraziatamente fu visto, e la contessa, inquieta della sua fuga improvvisa, gli mandò il suo obbediente schiavo, il barone di Edelford, per pregarlo di venire da lei. Allora non potè far a meno di risalire verso il terrazzo, dove i bagnanti erano riuniti sotto ai tigli. Il giovane dai grandi baffi biondi rideva colla signora di Boisfréville e li guardava salire con occhio cattivo.

— Bisogna proprio pregarla per trattenerla un poco con noi? — gli disse la contessa con affettazione. — La principessa Sustroff muore dalla voglia di fare la sua conoscenza.

Ed ella aggiunse presentando il suo cicisbeo:

— Il conte Nerovitch.

Poi si avanzò verso una giovane signora che si serviva di un lungo occhialino in tartaruga bionda per fissare impertinentemente i vicini.

(Continua).

Nothing e, passerando?, ordinarono agli esuli di seguirli. Avendo essi protestato, i soldati cominciarono a batterli col calcio dei fucili. Nel frattempo udissi un colpo d'arma da fuoco; i soldati precipitaronsi nel cortile, donde mitragliarono la casa. Il vice-governatore, apparso sul luogo della mischia, sparò un colpo che fu come il segnale dato ai soldati per raddoppiare di ferocia.

Cessato il macello, si rinvennero morti sei esiliati e nove di essi gravemente feriti. Dei poliziotti si rinvennero un morto e tre feriti, tra cui il vice-governatore. Costui, non soddisfatto della vigliacca carneficina, chiese al governatore della provincia — il quale è fratello del celebre generale Ignatieff — di radunare un Consiglio di guerra. Il signor Ignatieff lo accordò, e vennero condannati tre dei sopravvissuti esuli alla forca e i rimanenti ai lavori forzati a vita. Certo Bernstein, benchè ferito da quattro palle, fu portato alla forca in una barella. Prima di morire aveva potuto vergare una lettera piena di entusiasmo e di nobile rassegnazione!

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Un duello fra giornalisti. — (*Nostro telegr., 27, ore 9,35 pom.*). — Stamane ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il signor Storai, corrispondente della *Lega Democratica* d'Imola, ed il signor Brini, corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia*.

La partita d'onore era stata provocata da polemiche giornalistiche. Al quarto assalto lo Storai rimase leggermente ferito all'avambraccio. I due avversari non si sono riconciliati sul terreno.

— **Un suicidio per gelosia.** — Un tal Mario Franceschelli, in seguito a questioni coll'amante, decise di por fine ai suoi giorni e si precipitò dalla finestra. Trasportato all'Ospedale, vi moriva poco dopo.

UDINE. — Uno scandalo in teatro. — Il Natale artistico a Udine non fu molto lieto. Si rappresentava alla Minerva il *Barbiere di Siviglia*. Il teatro era affollatissimo. L'esecuzione fu giudicata fino dalle prime scene pessima. Allora il pubblico cominciò a fare un chiasso, un pandemonio da non si dire. Il terzo atto si aprì dinanzi a un vero uragano di fischi, di grida, di urli. Così lo descrive un corrispondente:

« Si va avanti così una mezz'ora; il delegato di P. S. di servizio va in palcoscenico ed ordina di sospendere lo spettacolo, ed il sipario si cala di nuovo; il pubblico grida di volere il ballo o altrimenti i denari in restituzione; allora si suona l'Inno di Garibaldi ascoltato da un subbisso di applausi.

« Però la popolazione non si decide a finirla; i fischi, le grida vanno innanzi. Intanto le signore ed i signori dai palchi uscivano da teatro ed anche la platea si andava spopolando. In altra parte la faccenda andava ad assumere un carattere un po' serio. Il grosso della folla imprecava all'Impresa, fischiava e reclamava i denari.

« Il delegato di P. S. riunì i soldati di fanteria che trovavansi in teatro ed ordinò eseguissero lo sgombero dell'atrio. Non si fecero intimazioni di legge; neppure un semplice avvertimento. I soldati dalla platea irrompono nell'atrio ed allora avviene una colluttazione.

« Un soldato imprudentemente sguaina la daga e fa per colpire un cittadino, ma un tenente contabile gli ferma il colpo. Cominciano a volare le sedie; fortunatamente parecchi influenti cittadini s'intromettono, e specialmente l'ill.mo sig. cav. Fontana, consigliere d'appello, che qui presiede le Assise, il quale ebbe il maggior merito nel sedare il tumulto. Quando gli animi si pacificarono un poco, la gente cominciava ad uscire, ed allora il tenente di fanteria Rossetti ordinò ai soldati di andarsene ed il delegato di P. S. rimise la sciarpa in saccoccia.

« La folla sostò ancora per poco nelle strade adiacenti gridando e fischiando; indi si sciolse. »

GENOVA — (*Nostra lettera, 26 dicembre*) — **Un ispettore di P. S. processato.** — Nel novembre dello scorso anno il vapore *Solferino* partiva da questo porto carico d'emigranti per l'America. Dopo poco che era in viaggio, alcune cabine crollarono per la pessima costruzione, e tre emigranti vi perdettero miseramente la vita. Lunedì p. v. comparirà dinanzi il Tribunale l'ispettore di P. S. in questo porto, imputato d'omicidio involontario per avere permesso la partenza del piroscafo senz'avvedersi dello stato in cui si trovavano le cabine, locchè fu causa del disastro.

MILANO. — Il matrimonio di Vico Mantegazza. — Lunedì scorso a Limbiate il Vico Mantegazza ha sposato Donna Clara Calchi vedova marchesa Cavriani Arrigoni di Villadeati.

Alla cerimonia, fatta strettamente in famiglia, non hanno assistito che congiunti.

PONT-BOZET (Aosta). — (*Nostra lett., 25 dicembre*). — **Un grave incendio.** — Nella notte dell'18 corrente mese un grave incendio distrusse quasi una terza parte della frazione del Crest in questo Comune.

Più di 10 famiglie ebbero danni, quasi più della metà si trovano nella più squallida miseria, tutte le loro case e sostanze furono distrutte dalle fiamme divoratrici. I danneggiati si raccomandano ora alla carità pubblica, e il ff. di sindaco, Giuseppe Isabel, si prega di voler aprire una sottoscrizione pei danneggiati dal predetto incendio, che si trovano nella più squallida miseria.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Questa sera al nostro teatro Regio ha luogo la seconda rappresentazione (lettera *B*) dell'opera *Gli Ugonotti*, di Meyerbeer. Lo spettacolo comincia alle 8 precise.

Teatro Balbo. — Un bell'impiccio fu quello in cui si trovò ieri il signor Caracciolo, direttore dell'omonima Compagnia d'operette. Il direttore d'orchestra ed il suggeritore, istruttore dei cori, erano entrambi ammalati; il Caracciolo non aveva potuto ottenere che prestasse l'opera sua, per quella sera, il maestro Vigna, il quale altra volta già aveva diretto l'*In cerca di felicità*, ma che era trattenuto da anteriori impegni.

Alle 9,5, quando già il pubblico del teatro Balbo dava aperti segni d'impazienza, si presentò alla ribalta un attore della Compagnia, esponendo il caso, dicendo che uno dei professori d'orchestra avrebbe cercato di sostituirsi al direttore infermo; che si pregavano quindi gli spettatori a mostrarsi indulgenti. Difatti il pubblico si mostrò, durante lo spettacolo, paziente, pazientissimo.

Teatro Alfieri. — Un pubblico ben poco numeroso sfidò la nevicata di iersera per andare a rivedere ed applaudire il comm. Ernesto Rossi, il quale recitava per la prima volta di questa stagione al teatro Alfieri.

Al suo apparire sul palcoscenico il Rossi, nelle vesti di Luigi XI, ebbe un cordiale bentornato, manifestato da un lungo, caloroso applauso del pubblico, e durante la rappresentazione, nelle scene più salienti di questo *Luigi XI*, nelle quali l'egregio artista è ancora, diciamolo pure, insuperabile, egli raccolse nuova messe d'applausi.

Stasera una novità per le scene dell'Alfieri, la *Santarellina*, che è quanto dire *M.lle Nitouche*, protagonista la brava artista signora Pieri-Aliprandi.

Teatro Rossini. — Domani, alle ore 3 pom., si replica la commedia di Eraldo Baretti: *I fastidi d'un grand'om*, ed alle 8 1/2 la commedia di Oreste Mentasti: *'L causa d'l'uso*.

Intanto a questo teatro si sta provando il nuovo lavoro drammatico: *L'America*, di Mario Leoni.

La conferenza sui *Giardini d'Armida*. — Alla conferenza che tenne domenica scorsa il comm. Michele Lessona nella grande sala della scuola Vincenzo Troja assisteva un pubblico numerosissimo, in gran parte composto di eleganti e colte signore. Molti notevoli personaggi erano pure presenti: ricordiamo, fra altri, l'on. Chiaves, il comm. Gioberti, il cav. Nejrone, molti professori della nostra Università.

La conferenza del Lessona fu invero una piana *causerie*, opportunamente frammezzata da molti piccanti aneddoti; la sua stessa semplicità ne formava il maggior pregio. Dopo avere esposto il tema che imprendeva a trattare, l'oratore citò le fonti cui aveva attinto le necessarie notizie, e fece speciale menzione dell'opuscolo *Torquato Tasso e il Piemonte*, pubblicato, due anni or sono, da un giovane modesto e studiosissimo, il conte Alessandro Bandi di Vesme.

Accogliendo pienamente le conclusioni del citato volumetto, il conferenziere impreso a narrare la fuga del Tasso da Ferrara, il dolorosissimo suo viaggio alla volta di Torino, ove giunse stanco, estenuato, dopo parecchie giornate di cammino a piedi. Questo viaggio vien narrato dallo stesso poeta nel suo dialogo: *Il padre di famiglia*. Parlò il Lessona dell'accoglienza fatta al Tasso dal marchese Filippo d'Este e dal duca Emanuele Filiberto di Savoia, parlò d'un preteso amore che avrebbe occupato il poeta nella città nostra, parlò della visita fatta alla Santa Sindone da San Carlo Borromeo, durante il soggiorno del Tasso in Torino.

Il Lessona passò quindi ai due punti principali della sua conferenza: quello cioè di provare come il Tasso non abbia mai abitato in Torino la casa cui venne imposta una lapide commemorativa che ora, per rispetto alla memoria stessa del cantore di Goffredo, il nostro Municipio dovrebbe far togliere — e quello di dimostrare come il poeta non abbia potuto trarre dal Regio Parco la sua descrizione dei giardini d'Armida. Riguardo al primo punto, citò una dotta lettera dell'avv. A. Domenico Perrero; per il secondo, s'appoggiò sul sullodato opuscolo del Vesme, il quale, unitamente al Campori e ad altri scrittori, osserva che, quando venne a Torino, già il Tasso aveva compiuto il canto XVI della *Gerusalemme*, nel quale è la famosa descrizione. La lettera del Tasso al Dolfino, su cui era fondata la tradizione, è, senza alcun dubbio, falsificata dal Malacarne.

Al termine del suo dire il prof. Lessona venne caldamente applaudito dallo scelto uditorio; molti si recarono a stringergli la mano.

Una nuova palestra lirico-drammatica. — Il cav. Ristori, cultore insigne dell'arte drammatica, ha fondato una Palestra lirico-drammatica. Egli ne sta preparando con sollecitudine l'inaugurazione, che avrà luogo fra breve in un grazioso teatrino in corso S. Maurizio, dove egli presenterà i numerosi e bravi allievi ed allieve, che siamo certi non vorranno far torto all'egregio e solerte loro maestro.

Al nuovo e geniale Istituto i nostri augurii.

Teatri di Novara. — Ci scrive il nostro *Giusier*:

« Lo spettacolo al teatro Coccia è migliorato d'assai. Sempre bene la *Carmen*, signorina Mantelli.

« Il tenore fu protestato e sostituito col sig. Dante Del Papa, buon artista e sicuro interprete della parte sua.

« Abbiamo anche nel sig. Salassa un nuovo e migliore baritono. La parte di toreador la sostiene benissimo.

« Persino le parti secondarie di Frasquita e Mercedes sono sostenute lodevolmente dalle signore Foschini e Galliani-Rosso. »

Saldatura dei metalli coll'elettricità. — La macchina elettrica inventata or sono alcuni anni dal professore americano E. Thomson per la saldatura dei metalli è ora in America largamente adoperata.

Le prove fatte hanno dimostrato che con questo sistema si ottengono saldature di eccezionale resistenza perchè quelle bollicine e quelle screpolature nell'interno dei pezzi di metallo che esistevano fino adesso nei lavori fatti a mano sono impossibili perchè la saldatura comincia nell'interno del metallo e procede verso la superficie esterna. La Compagnia Thomson di Boston sta costruendo una macchina la quale potrà saldare pezzi molto superiori a cinque centimetri. Questa macchina sarebbe destinata a sostituire il fabbro.

Rivista di diritto pubblico. — Conte comm. Cesare Albicini, professore di diritto costituzionale nella R. Università di Bologna, Mariotti avvocato Pietro, Bianchi dott. Carlo. Questi sono i nomi dell'egregio direttore e dei redattori ordinari della nuova *Rivista di diritto pubblico*, di cui uscì testè il primo fascicolo. Il programma, esteso e variato, si compone di articoli scientifici, articoli su questioni di pubblica amministrazione e risoluzioni di quesiti amministrativi; sentenze in materia di diritto pubblico emanate dalla Corte di cassazione di Roma, dalle Corti d'appello e dai Tribunali del Regno; delle più importanti decisioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei Corpi consultivi locali; di articoli bibliografici, rassegne di giornali, riviste, ecc.

Sarà ampiamente trattata la legislazione italiana e straniera con estesi commenti, con note esplicative e con opportuni richiami.

L'abbonamento annuo è di L. 24; ciascun fascicolo separato L. 2 50. — Bologna, Tipografia Lamoroni Albertazzi, piazza Cavour, 4, palazzo Silvani.

La nuova Rivista incontrerà certo il favore generale e specialmente di quelli che giustamente s'interessano alle questioni legali e amministrative d'oggidì. Di questo ne sono arra sicura i nomi degli egregi collaboratori Cantuzzi, Filippi, Pessina, Sadioppi, Pinchetti, e del loro direttore, i quali nulla tralascieranno per rendere la loro Rivista utile ed interessante.

Contabilità popolare per agricoltori e commercianti *con cinque grandi tavole dimostrative*. — Ai nostri giorni ognuno sente il bisogno di tenere nota del movimento dei propri capitali, delle rendite dei propri fondi, del giro dei propri affari. Il cav. P. Mistrot ha inaugurato un sistema pratico e semplice per ottenere un tale scopo. Con un sol libro, col sistema del cav. Mistrot, si possono avere sott'occhio tutti i particolari di qualunque azienda commerciale o privata. La chiusura dell'inventario riesce per conseguenza assai facilitata.

L'opuscolo costa L. 1 50 e si trova dai principali librai.

Una conferenza all'Unione operaia indipendente. — Stasera, sabato 28 andante, alle ore 9 avrà luogo l'8a conferenza della serie. Il vice-presidente sig. Angelo I. Foa tratterà l'argomento: *Scuole d'arti e mestieri*.

CRONACA

La seta artificiale.

Il signor Chardonnet di Lione ha presentato all'Esposizione di Parigi una bellissima seta artificiale. Parecchie volte si era sentito parlare di questa seta, ma pochissime persone avevano veduto funzionare l'apparecchio e produrre il filo. Durante l'Esposizione, nella galleria delle macchine, l'operazione era posta sotto gli occhi del pubblico; un apparecchio di esperienza produceva ed annaspava la seta, mentre accanto un altro apparecchio di grandi dimensioni dimostrava la forma che gli darebbe l'inventore per una lavorazione industriale.

Il signor Chardonnet ha risolto il problema dell'imitazione della seta filando una soluzione liquida. La materia prima che l'inventore adopera è la *cellulosa*, cioè fibra legnosa depurata, ottenuta da certe parti di giovani legni. Essa è dapprima trattata con acido nitrico, etere ed alcool, e trasformata in un liquido, una specie di collodio, simile cioè a quel prodotto che era molto usato in fotografia ed ancora attualmente in medicina.

Questo collodio viene posto in un serbatoio chiuso di rame stagnato, nel quale una pompa ad aria mantiene una pressione di otto a dieci atmosfere, e termina inferiormente in una ribalta in cui sono impiantati verticalmente dei tubi di vetro, terminati al disopra da una parte capillare. Un secondo tubo un po' più alto e chiuso al disotto attornia ciascun tubo capillare e riceve continuamente da un lato dell'acqua fredda, la quale travasa e ricade all'esterno del tubo stesso.

Il collodio, ossia il filamento ancora liquido, per chiamarlo così, che attraversa il tubo capillare dianzi accennato, spinto dalla pressione interna, esce dall'orifizio superiore del tubo capillare, ed appena venuto in contatto dell'acqua viene immediatamente solidificato, e, trascinato dall'acqua che travasa, cade sotto forma di filo all'infuori del tubo esterno, dove una pinzetta mossa automaticamente lo prende e lo guida sopra degli aspi o rocchelle che girano al disopra.

Nell'apparecchio presentato all'Esposizione di Parigi vi erano 72 di questi tubi capillari, e per tal modo erano 72 i fili che simultaneamente si producevano. I fili provenienti dai tubi vicini possono, in quel numero che si vuole, essere riuniti e torti, in modo da formare il filo della grossezza desiderata, col quale poi si formano le matasse uguali a quelle della seta di bozzoli. Quindi si procede ad una operazione chimica (denitrificazione), facendo passare le matasse in un apposito bagno, dopo di che la seta è terminata.

Il filo così ottenuto è leggermente grigio, trasparente, lucente, morbidissimo al tatto. È di perfetta regolarità, rotondo o piatto secondo la forma dell'orifizio da cui è fatto uscire. Esso non viene intaccato dall'acqua fredda o calda, nè dagli acidi od alcoli poco concentrati. Ha però l'inconveniente di accendersi con maggior facilità che la seta di bozzoli. Si può tingere coi procedimenti usuali; anzi la seta artificiale è il solo filo che si comporti, nei bagni di tintoria, press'a poco come la seta di bozzoli.

La densità e la resistenza alla rottura delle sete del Chardonnet corrispondono all'incirca alla media di quelle di bozzoli. L'elasticità è uguale, il brillante di esse supera quello delle sete di bozzoli, e, come queste, danno allo sfregamento quel suono caratteristico che è conosciuto col nome di *fruscio* della seta. Il costo poi di queste sete artificiali è di circa un terzo del valore di quelle naturali.

A molti parrà strana l'idea di filare una soluzione liquida, ma lo sembrerà meno quando riflettano che col suo procedimento il Chardonnet ha imitato l'opera della natura nel meraviglioso lavoro del filugello.

Difatti l'apparecchio setifero del baco da seta si compone di due serbatoi nei quali si accumula e si elabora la materia serica *liquida*, laquale da due sottilissimi tubi esce in due filamenti tenuissimi che si riuniscono, e, mediante il concorso di due ghiandole che li spalmano di una materia sebacea, sono saldati in un solo che sorte poi dalla *filiera* del baco a formare il filo del bozzolo.

Quindi il Chardonnet, studiando diligentemente il lavoro del filugello, è pervenuto a fabbricare delle sete che sono una riuscitissima imitazione di quelle di bozzoli.

Sempre avanti.

Onoranze al dott. Bottero. — Il Comitato per le onoranze ha deliberato di presentare solennemente al dott. G. B. Bottero la statua in bronzo, opera dello scultore Tabacchi, ed i volumi in cui si raccolgono le ventimila adesioni. La presentazione si farà domani, alle ore 2 pom., nell'aula senatoriale del Palazzo Madama, coll'intervento dei membri del Comitato generale e dei rappresentanti delle Associazioni popolari aderenti.

— L'on. Roux ha ricevuto dal Presidente dell'Associazione della Stampa il seguente telegramma:

« Roma, 27, ore 2,20.

« Le ricordo la preghiera dello scorso febbraio di « assumere il mandato di rappresentare l'Associa- « zione della Stampa alle onoranze pel dott. Bottero. « Si associerà a lei il consigliere Maggiorino Ferraris.

« Bonghi. »

« Pro Patria. » — Gli adesionisti del *Pro Patria*, raccolti in assemblea la sera di sabato 21 corr., votarono a grande maggioranza l'ordine del giorno seguente:

« L'Associazione *Pro Patria* si dichiara costituita « in Torino a datare dal 21 dicembre 1889;

« Dà mandato al Comitato promotore di rimanere « in carica come provvisorio sino all'approvazione « definitiva dello statuto;

« E di raccogliere nel frattempo le iscrizioni e le « quote dei soci. »

Quindi l'Assemblea deliberava all'unanimità di porgere un voto di ringraziamento all'Associazione generale degli operai per la cortese cessione dei suoi locali all'adunanza della costituenda Società.

Il Comitato provvisorio partecipa frattanto ai signori adesionisti ch'entro il corrente mese o previo comunicato per mezzo della Stampa locale, verrà convocata l'assemblea dei soci per la discussione ed approvazione dello Statuto, ed avverte che, a cominciare da martedì 31 corr., le iscrizioni e la prima quota mensile dei soci (lire una) si ricevono presso l'*Associazione Archimede*, via Basilico, N. 1, ed alla *Fratellanza Artigiana*, via Alfieri, N. 24, nelle ore serali di tutti i giorni, e che si raccoglieranno altresì all'ingresso della sala nel luogo e nella sera della riunione da stabilirsi.

Al tempo istesso il Comitato è lieto di notificare che le adesioni fin qui ricevute superano già il numero di quattrocento, e che fin d'ora si può preconizzare un florido avvenire all'istituzione nascente.

Il prestito della provincia di Torino. — Dalla Deputazione provinciale ci viene comunicato il seguente avviso:

« Giovedì 2 gennaio 1890, alle 2 pom., nella sala del Consiglio provinciale avrà luogo pubblicamente la estrazione di dieci obbligazioni del prestito provinciale agli effetti del disposto dall'art. 20 del regolamento 13 gennaio 1888. »

La neve. — L'eterno soggetto dei poeti e dei pittori; il sospiro degli egoisti, che si godono di mirarla dietro le invetriate, ben riscaldacciati; il passatempo dei monelli, che ne fanno proiettili per le loro battaglie; la disperazione dei vetturali, che soffrono passione e morte a tener in piedi i loro magri bucefali; la benefattrice della campagna; la corroditrice, la rovina dei tetti; il passatempo degli oziosi; la nemica di chi non ha da coprirsi; espressione di candore, che si risolve in brutto fango; ecco la neve! Ieri avevamo le prime avvisaglie; stamane, svegliandoci, abbiamo avuto la sorpresa di veder coperto il suolo di neve per buoni dieci centimetri. Se continua così, a ora di domani ne avremo un piede. Poichè ha da venire, sia la benvenuta — purchè non arrechi malanni!

I primi veglioni. — Stasera si entra in pieno carnevale con i primi veglioni. Allo Scribe, il classico teatro dei veglioni, si inizia la serie con un ballo composto da una ballerina, intitolato *Les bouquetières*, che abbiamo già annunziato.

Al Nazionale stasera ha luogo il primo veglione dato dalla Società *La Libertà*. Fra i ballabili che saranno eseguiti se ne ha uno nuovissimo, una polka composta per la circostanza dal maestro Adami, ed ha per titolo appunto *La Libertà*. Il teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a luce elettrica.

L'Albero di Natale. — In causa del cattivo tempo la rappresentazione delle due pom. *d'oggi è soppressa*, mantenendosi però sempre quella delle 7 pom. con una nuova *serie di quadri dissolventi*.

Domani, come già venne annunziato, l'Albero sarà visibile dalle 10 a mezzodì, dalle 2 alle 5 e dalle 7 alle 10 pom. a comodo delle famiglie e degli Istituti. Nel pomeriggio il valente corpo di musica della Società Generale degli operai darà un scelto concerto sotto la Galleria Nazionale, contribuendo così a rendere più attraente e più proficuo il trattenimento di beneficenza.

Il prezzo d'ingresso è fissato a 30 centesimi con regalo assicurato. I regali sono rinnovati e cambiati ogni giorno.

Due scivoloni. — Un leggero strato di neve copriva appena il terreno ieri alle 10 1/2 ant., ma tanto bastò perchè fosse causa di una disgrazia.

Un ragazzo di 12 anni d'età, a nome Demo Luigi, abitante in Borgonuovo, scivolò sulla neve e cadde a terra appena mosso piede fuori della sua abitazione, e si fratturò la gamba destra.

Ebbe le prime cure dal dott. Magnotti, quindi fu portato e ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

— Certa Olivero Margherita, d'anni 50, transitando sotto i portici di piazza Castello, sdrucciolò e cadde al suolo producendosi la frattura della coscia destra. Due guardie municipali con vettura pubblica la fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni.

Una buona contravvenzione. — Pittarelli Edoardo, d'anni 20, fu dichiarato in contravvenzione da una guardia municipale, perchè sotto i portici di piazza Castello, nelle ore della sera in cui sono maggiormente popolati per la consueta passeggiata, smerciava un vecchio giornale illustrato con smodate ed insistenti grida, contro le quali parecchie persone mossero lagnanze alla guardia.

Una provvista di biancheria. — Ieri sera, prima delle 10 1/2, i ladri penetrarono nell'abitazione del signor Losegno Antonio, in via San Quintino, N. 25, piano primo, e non avendo trovato il morto si accontentarono di una dozzina di camicie da uomo e una dozzina di lenzuola, il tutto per l'importo di L. 200 circa, quindi se ne andarono senza essere stati da nessuno disturbati.

Malore improvviso. — Ieri, alle ore 8 1/2 pom., una guardia municipale fece portare all'Ospedale di San Giovanni una donna sulla settantina che, colpita da male improvviso e grave, era caduta a terra in via Barbaroux presso l'angolo di via Botero. La poveretta non ha ancora riacquistato i sensi stamattina, per cui non si sa chi ella sia.

Disgrazia. — Maffa Angelo, negoziante, da Chieri, verso le 4 pom. di ieri cadde dalla scala della propria abitazione, in via Casale, 122, fratturandosi la gamba sinistra. Egli fu giudicato guaribile in giorni quaranta.

Arrestati. — Baronetto Angelo, d'anni 29, cocchiere, e Cerruti Vincenzo, d'anni 18, colpiti da mandato di cattura per estorsione di L. 100; Gorgaglione Eugenio, d'anni 24, colpito da mandato di cattura dovendo scontare un anno di carcere per furto qualificato; Vigna Alfredo, d'anni 18, e Borgonero Emilio, d'anni 36, arrestati perchè autori di truffa in danno del signor Richiardone Emilio, negoziante da stoffe in via Maria Vittoria.

SPETTACOLI. — Sabato, 28 dicembre.

REGIO, ore 8 (lettera B) — *Gli ugonotti*, opera-ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti). — *Una poltrona storica*, commedia. — *L'impertinente e l'ostinato*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrob.

GERBINO, ore 8 1/2. (Comp. drammatica Marini) — *Amore senza stima*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri). — *Santarellina*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *In cerca di felicità*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *'L caus d'l'uso*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Bianchi e neri*, comm. — *La storia del lupo*, balletto.

Tutte le feste recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 27 dicembre 1889.

NASCITE: 31, cioè maschi 18, femmine 13.

MORTI: Quagliotti Carlo, d'anni 63, di Pinerolo, Zanini G., id. 45, di Sant'Agata sopra Cannobbio, Antonioli Bernardino, id. 63, di Robbio Lomellina, Collino Giuseppe, id. 64, di Busca, bracciante, Raspo R. n. Busto, id. 67, di San Paolo della Valle, Aimo Carolina, id. 25, di Gravere, operaia, Sappino Alessandro, id. 27, di Crescentino, cons., Pozzio Margherita, id. 21, di Carmagnola, operaia, Bezzo Giua n. Formeris, id. 43, di Cuorgnè, sarta, Borgna Giuseppe, id. 61, di Garessio, contadino, Grasso Antonia, id. 20, di Torino, cucitrice, Malvano Salvador, id. 81, di Torino, fattorino. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 2.

DICEMBRE: giorni 31 — P. Q. 29 — L. P. 6 genn.

Sabato 28 — 362° giorno dell'anno — Sole nasce 7,53, tr. 4,42 — *Ss. Innocenti martiri.*

Domenica 29 — 363° giorno dell'anno — Sole nasce 7,53, tr. 4,43 — *San Davide re profeta.*

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Reduci Patrie Battaglie. — I signori consoci sono pregati di voler intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 29 corrente, alle ore 2,30 pom., per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1° Proposta d'applicazione degli articoli 54 e 55 del regolamento a due consoci; 2° Elezioni delle cariche sociali.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (99)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— Questa firma è falsa, e ne ho la prova su me.

Trasse dal portafogli una lettera che aveva ricevuto recentemente dal negoziante Ober..., e, mettendo le due scritture sotto agli occhi dei suoi amici, il convinse facilmente della grossolana imitazione del nome d'Ober... Allora d'Apsberg, picchiandosi la fronte con disperazione, disse:

— Avete ragione, amici miei; il carbonarismo è morto in Francia... ed è uno dei suoi figli, uno dei suoi capi, quello che doveva difenderlo col suo sangue e colla sua vita che lo ha vilmente assassinato!

— Il nome! il nome! — domandarono insieme Taddeo e d'Harcourt.

— Monteleone! — rispose d'Apsberg.

— Monteleone! — ripeterono i due amici con orrore.

— Monteleone! — replicò il dottore.

E raccontò loro il suo colloquio col generale.

— No! — esclamò Taddeo, — no, io non posso crederlo e non lo credo. Quell'accusa fatta al più onorevole degli uomini è un delitto di cui non mi farò complice... No, il conte di Monteleone non è un traditore, nè una spia!... no, non lascierò infamare da nessuno, nemmeno da voi, una reputazione, un onore senza macchia come quelli di un amico, di un compatriota, di un fratello!... oh! perchè dunque — egli aggiunse colla veemenza di un cuore profondamente commosso, — perchè non cercate un'altra versione se non quella soltanto che lo condanna ai vostri occhi?... perchè quelle liste non possono essergli state sottratte, perchè non possono essere state contraffatte a sua insaputa?... In verità, — aggiunse il nobile giovane con amarezza, — in verità, voi dimenticate molto facilmente le qualità delle persone che dite di amare, e perdete ben prontamente la memoria degli anni di coraggio, di devozione consacrati alla causa che sosteniamo da colui che arrischiò più volte la sua vita per essa... in verità la vostra amicizia si volge ben leggermente all'odio, al disprezzo!...

— Taddeo, — rispose d'Harcourt, — come te noi soffriamo, come il tuo, il nostro cuore respinge ancora ciò che pure evidente alla nostra ragione... come te noi ci sforziamo per convincerci di una fatalità menzognera, incomprensibile... come te noi non vogliamo trovar colpevole un amico... e Dio voglia che non lo sia!

— Ad ogni costo, — riprese d'Apsberg sentendo, dopo l'energica difesa di Taddeo, risvegliarsi la fede in Monteleone, — ad ogni cosa ci vuole una causa, un motivo, una ragione!... e dove sarebbero infatti la ragione, la causa, il motivo del tradimento del conte di Monteleone?

— Bene, bene, amici miei, — riprese Taddeo stringendo loro le mani, — bene; voi dubitate di già e, fra poco, deplorerete il vostro indegno sospetto!... ma, più di voi, io che pel primo l'ho respinto, voglio scoprire la verità... perchè da quella verità dipendono l'onore di un fratello e la salvezza di noi tutti!

— Signori, — disse d'Apsberg, — noi saremmo colpevoli nascondendo più a lungo a Monteleone ciò che avevamo promesso di tacergli. Ci vuole certamente un grande coraggio per portargli un simil colpo, per osare apprendergli l'ingiuria che gli si fa; ma è lui il solo che possa metterci sulla traccia dei colpevoli, dei traditori... con lui avremo la luce; senza lui non usciremo dalle tenebre

— Domandami di affrontare la morte, di arrischiare la mia libertà, — rispose Taddeo, — la mia vita e la mia libertà appartengono alla nostra causa e son pronto a sacrificarle; ma non domandarmi il coraggio impossibile di andare a dire ad un uomo d'onore, ad un uomo che amo e che stimo: ti si accusa di aver venduto i tuoi fratelli!... di avere vilmente denunciato i loro segreti... ti si chiama traditore... spia!

— Come Taddeo, — disse d'Harcourt, — mi sentirei venir meno dinanzi a quella dolorosa rivelazione; le mie labbra si chiuderebbero, il mio sguardo s'abbasserebbe, mio malgrado, all'aspetto di quel fiero volto sul quale si leggono così chiare la franchezza, la lealtà!

— Sarò dunque io che parlerò, — riprese d'Apsberg, — io che amo il conte quanto voi, io che mi sentivo straziare il cuore accusandolo poco fa... sarò io che lo vedrò, che lo istruirò di tutto, che compierò, per onore, per devozione, quel dovere, il più crudele della mia vita!

In quel momento s'udì picchiare parecchi colpi sordi e ripetuti all'asse della libreria dalla cui apertura abbiamo visto introdursi nel salone una prima volta il signor Pignana e, più tardi, il capo della polizia accompagnato da Steulo Salvatori.

— Qualche avviso importante e premuroso che viene a darci il signor Pignana!... — disse d'Apsberg.

E corse a far giuocare la molla che doveva senza dubbio aver anche scoperta il miserabile Steulo quando aveva fatto entrare il signor H... nel nascondiglio, di dove aveva inteso le rivelazioni dei cospiratori.

L'assicello rientrò nella libreria; ma invece del signor Pignana fu Monteleone che apparve. I tre amici provarono, al suo aspetto, una viva commozione; d'Apsberg, che doveva compiere il tristo incarico, a quella vista inaspettata rimase senza parola.

— Giungo in questo momento, — disse loro Monteleone; — ma ho creduto bene di non entrare apertamente dal dottore, perchè la prudenza mi pare più che mai indispensabile. Conoscete — egli aggiunse con tristezza — i nuovi arresti dei capi delle *Vendite centrali*?

— Li conosciamo, — rispose d'Apsberg, — ed eravamo appunto occupati a cercare qual è l'invisibile nemico al quale dobbiamo quella disgrazia.

— Forse quella disgrazia, — rispose il conte, — è dovuta più ai nostri amici che ai nostri nemici... perchè basta per ciò un'indiscrezione, un'imprudenza...

— Le imprudenze, in fatto di cospirazione, sono delitti! — riprese d'Apsberg; — esse pongono a repentaglio la vita di tutti coloro che ne fanno parte.

— Amici miei, — riprese il conte, — l'Associazione è minacciata da ogni parte... ferita al cuore dalla mancanza di molti capi e dallo scoraggiamento della maggior parte dei fratelli, non ha più, in questo momento, che due partiti da prendere.

— La rivolta! — disse d'Apsberg.

— La violenza! — disse Taddeo.

— No, amici miei, — replicò Monteleone, — la prudenza e l'inazione!

Taddeo, d'Apsberg e d'Harcourt lo guardarono con sorpresa. D'Apsberg sentì rinascere lo strano sentimento che i fatti precedenti avevano già sollevato nella sua anima.

— Le mie parole vi sorprendono, lo vedo, — continuò il conte, — e vi sembrano strane da parte mia... ma è su me che pesa la responsabilità grave di agir bene e con prudenza. Tutte le *Vendite* d'Europa non aspettano che il mio segnale per agire, e quel segnale non posso darlo se non sono sicuro di avere per noi l'occasione e la forza... Ora l'occasione ci sfugge, perchè l'occhio d'un'autorità inquieta penetra nelle nostre file e la sua mano di ferro le decima; la forza è paralizzata in questo momento dalla sfiducia e dal timore; dunque, ve lo ripeto con dolore, la salvezza dell'avvenire è intieramente nella prudenza e nell'inazione del presente.

(*Continua*)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.